

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

DEL BARONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

l'Eurotrasplant è l'organismo che coordina i trapianti d'organo per i Paesi europei: Austria, Belgio, Lussemburgo, Olanda e Germania;

l'Eurotrasplant ha dichiarato, ed ampio è stato il risalto dato dagli organi di stampa, che accetterà pazienti « non residenti » sulla lista di attesa dei trapianti renali;

la cosa punisce solo i malati italiani, dato che l'Italia sarebbe una nazione al di fuori del circuito Eurotrasplant —:

cosa intenda fare con immediatezza per tutelare i pazienti italiani che, in circa undicimila, attendono il trapianto dei reni.
(4-08104)

CARUSO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

con circolare n. 35 del 7 novembre 1995, l'ente Poste italiane stabiliva i criteri di accesso all'area quadri di secondo livello, come definiti nell'accordo stipulato tra l'Ente stesso e le organizzazioni sindacali di categoria il 26 ottobre 1995, applicativo del vigente contratto collettivo nazionale di lavoro;

nel suddetto accordo, l'undici per cento dei posti disponibili nell'area quadri di secondo livello è riservato ai laureati presenti in azienda, a qualsiasi ex categoria o area di inquadramento appartengano, previo accertamento professionale —:

se non intenda intervenire presso l'ente Poste che, come criterio di professionalità, ha individuato l'età anagrafica, escludendo coloro che erano nati prima del 1955, creando così una palese discrimina-

zione tra dipendenti non giustificata da nessun criterio oggettivo, tant'è che il pretore del lavoro di Palermo, Marina Petruzzella, ha deciso di bloccare i provvedimenti già adottati in quanto sarebbero stati « arbitrari » e non improntati a principi di « trasparenza e correttezza ». (4-08105)

DEL BARONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

i più recenti accordi collettivi conclusi tra la categoria dei medici specialisti convenzionati esterni e lo Stato hanno fissato, sia per la branca a visita che per quella a prestazione, un contributo all'Ente nazionale di previdenza ed assistenza medici, Enpam, pari al ventidue per cento sul compenso della branca a visita e del dodici per cento sulla branca a prestazione;

il ricordo contributo è destinato alla copertura delle prestazioni previdenziali per invalidità, vecchiaia e superstiti erogata dal fondo gestito dall'Enpam;

l'articolo 8 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, attraverso il criterio dell'accreditamento, che di fatto sostituisce i preesistenti vincoli contrattuali per le prestazioni professionali, non ha considerato i riflessi previdenziali preesistenti, di fatto eliminandoli;

il tutto ha provocato, sin dal 1993, un progressivo decremento del flusso contributivo al fondo specialisti esterni, date le graduali disdette delle convenzioni già esistenti, anche perché spesso si sono create società *ad hoc*;

si aggiunge a quanto già detto il fatto che gli assessorati regionali che hanno attuato il regime dell'accreditamento hanno disposto la totale sospensione del versamento dei contributi Enpam, ritenendo non più applicabile, in campo previdenziale, la normativa di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 119 e n. 120 del 1988;

il provvedimento regionale è privo dei necessari requisiti previsti dalla legge; resta il fatto che, se il problema non venisse

risolto, l'Enpam si troverebbe nella sicura impossibilità di assicurare sia le pensioni in corso sia quelle del futuro agli specialisti convenzionati esterni —:

se non ritenga necessario ed impro-rogabile un incontro con gli assessori regionali alla sanità, chiedendo loro immediatamente di sospendere gli adempimenti sull'accreditamento che stanno autonomamente ed, ad avviso dell'interrogante, illegalmente perseguendo, in attesa che, nel prospettato incontro, possano essere trovate le strade idonee a tutelare l'obbligo della copertura previdenziale dei medici convenzionati, obbligo chiaramente sancito dall'articolo 48, ultimo comma, della legge 23 dicembre 1978, n. 833. (4-08106)

LUCÀ e STELLUTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la legge belga (regio decreto del 13 gennaio 1983 e successive modificazioni) prevede la riduzione in misura drastica delle rendite d'infortunio e di malattia professionale dalla data di liquidazione di una qualsiasi pensione di vecchiaia, sia essa a carico del Belgio o di un altro Stato;

nella stragrande maggioranza dei casi l'importo della pensione di vecchiaia non compensa la perdita subita sulla rendita infortunistica;

molti nostri connazionali, per ignoranza o perché mal consigliati, chiedono la pensione di vecchiaia Inps prima dei sessantacinque anni, ignorando le conseguente nefaste dell'attribuzione della quota di pensione italiana sulla rendita belga;

la quota della pensione italiana (pro-rata) è generalmente di importo molto modesto, soprattutto da quando non viene più concessa l'integrazione al trattamento minimo;

l'Inps rifiuta di revocare il provvedimento di concessione della pensione o di differirne la decorrenza dopo l'avvenuta notifica —:

se non intenda intervenire presso l'Inps affinché, in casi di siffatta specie,

provveda, su esplicita richiesta dell'interessato, a revocare il provvedimento di concessione della pensione o a differire la decorrenza della pensione stessa, considerato che, sicuramente, l'intenzione del legislatore italiano non è mai stata quella di penalizzare il lavoratore con la concessione di una prestazione che, lungi dal favorirlo, gli arreca un grosso pregiudizio. A dimostrazione di quanto procede, si segnala il caso connazionale Livio Lucci, di Charleroi, il quale, a fronte di 2.356.425 lire ricevute dall'Inps dell'Aquila per il periodo 1991-1995, deve rimborsare all'Istituto infortuni belga l'importo di 267.610 franchi belgi (oltre tredici milioni di lire). Invano l'interessato ha chiesto lo spostamento della decorrenza della pensione italiana dall'1° marzo 1991 al 1° marzo 1996 (data di decorrenza di quella belga). (4-08107)

PISCITELLO, DANIELI e SCOZZARI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 58, comma 3, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, ha previsto l'emanazione di norme dirette a determinare quali incarichi non istituzionali siano consentiti ai magistrati ordinari, amministrativi, contabili e militari, nonché agli avvocati e ai procuratori dello Stato. I previsti regolamenti avrebbero dovuto essere emanati entro centocinquanta giorni dall'entrata in vigore del decreto legislativo; scaduto tale termine, secondo il disposto del comma 4, alle indicate categorie sarebbero stati consentiti solo gli incarichi derivanti da fonte legislativa;

il termine originariamente fissato è stato più volte prorogato, da ultimo al 30 ottobre 1995 mediante il decreto-legge n. 361 del 1995 (comma 3, articolo 1) ed entro quel termine sono stati emanati i decreti relativi ai magistrati della Corte dei conti, del Consiglio di Stato e dei Tar, nonché degli avvocati e dei procuratori dello Stato; non è stato invece emanato il regolamento relativo agli incarichi dei magistrati ordinari;

con il comma 62 dell'articolo 3 della legge 24 dicembre 1993, n. 537, recante «Interventi in materia di finanza pubblica», è stato previsto che la cosiddetta «indennità giudiziaria» non debba essere corrisposta ai magistrati collocati fuori ruolo (quali quelli eletti al Parlamento) ed ai magistrati che ricevano compensi o indennità di qualunque genere per l'espletamento di attività non istituzionali, riconoscendo comunque al personale in questione un diritto di opzione;

tuttavia il comma 4 dell'articolo 1 del citato decreto-legge n. 361, in evidente contraddizione con l'articolo 58 del decreto legislativo n. 29 del 1993, consente di cumulare indennità giudiziaria ed ogni altro genere di compensi sino all'emanazione del regolamento di individuazione delle attività non istituzionali;

il termine per l'emanazione del regolamento in oggetto è scaduto ormai da quindici mesi;

se non intenda dare immediato corso all'emanazione del regolamento che individua le attività extragiudiziarie dei magistrati ordinari. (4-08108)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

ogni giorno si aggrava il fenomeno della cosiddetta «delocalizzazione» che, in parte determinato dalla cosiddetta «economia globale» ed in parte dalla progressiva crisi di fiducia nella capacità della classe politica dirigente di interpretare le esigenze imprenditoriali, rischia ormai di creare un fortissimo depauperamento nazionale di strutture produttive;

sembra mancare una precisa strategia governativa per arginare il fenomeno, non potendosi considerare tale lo stillicidio di provvedimenti che si ripercorrono senza una logica rispondente ad un disegno complessivo;

gli effetti di tale fenomeno sono gravissimi sia dal punto di vista della produzione, sia dal punto di vista dell'occupazione, sia ancora dal punto di vista di una fiscalità che vedrà ridursi gli introiti corrispondentemente alla riduzione del fatturato —:

quale progetto strategico il Governo abbia affrontato per arginare il fenomeno di delocalizzazione delle imprese, che sempre più frequentemente approdano in Marocco, Tunisia, Algeria, Albania, Austria, Francia o addirittura Oriente. (4-08109)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro delle finanze ha dichiarato (*Il Giornale* del 4 marzo 1997, pagina 14) di voler aggredire, a partire da quest'anno, il fenomeno dell'arretrato delle dichiarazioni dei redditi non esamate —:

con quale criterio sia stato possibile ipotizzare lo smaltimento dell'arretrato;

se intenda raggiungere tale obiettivo con l'incremento dei dipendenti degli uffici periferici dell'amministrazione finanziaria o, in caso contrario, quale altro settore operativo risulterà trascurato per concentrare l'attenzione sull'arretrato delle dichiarazioni dei redditi. (4-08110)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi tempi è cresciuto in modo preoccupante il numero di crimini, anche efferati, nei confronti di persone anziane sole;

detti, crimini particolarmente odiosi perché rivolti contro inermi ultraottuagenari, vengono perpetrati pressoché senza alcun rischio;

la situazione genera ormai allarme sociale in quanto la diffusione di tale

nuova forma di criminalità avvelena, con tutta evidenza, la vita delle persone anziane —:

se abbia riscontro del significativo aumento di tali gravissime forme di reato contro le persone e contro il patrimonio;

se abbia predisposto — o intenda predisporre — un piano particolare di sorveglianza e di controllo per assicurare un « *minimum* » di attività preventiva atta a non consentire alla criminalità di ritenere che tali reati possono essere consumati con inesistenza di ogni residuo. (4-08111)

NICCOLINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

all'aeroporto di Ferneti, in provincia di Trieste, sono in servizio soltanto due funzionari « fissi »;

l'operatività piena è assicurata dalle prestazioni in straordinario;

lo straordinario è stato bloccato dal Ministero delle finanze sino ad un massimo di tre ore contro le precedenti cinque;

davanti a questo ordine ministeriale i funzionari non effettuano più straordinario alcuno;

da tale situazione è derivato un pauroso ingolfamento di autotreni (in data 4 marzo 1997 ne risultavano quasi trecento in attesa);

tutto ciò comporta la paralisi dell'autoporto triestino, con gravi danni economici, con la conseguente minaccia per gli autotrasportatori di servirsi di altri valichi confinari —:

quali provvedimenti intenda prendere nei tempi più brevi possibili per assicurare piena operatività all'autoporto triestino, assicurando un'adeguata presenza di funzionari di dogana ed evitare un'ulteriore pesante penalizzazione alla già disastrosa economia triestina. (4-08112)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nelle ultime settimane molte giunte comunali hanno assunto deliberazioni aventi ad oggetto la determinazione del rimborso delle spese di notificazione degli atti a favore degli enti locali;

la direzione regionale delle entrate per le Marche, con lettera del 16 gennaio 1997, protocollo n. 354/5, indirizzata anche alla direzione culturale per l'accertamento e la programmazione presso il ministero delle finanze, prendendo spunto dalla deliberazione n. 743 del 19 settembre 1996 della giunta del comune di Severino Marche (AN), sentito il parere espresso dalla locale avvocatura distrettuale dello Stato con consultiva n. 501 del 1996 del 30 dicembre 1996, ha segnalato al comune l'inefficacia della deliberazione comunale;

la pretesa « inefficacia » della deliberazione è un'autentica aberrazione giuridica, che, semmai, la deliberazione, se non convincente, avrebbe dovuto essere impugnata al Tar;

è vero che non esiste norma che consente ai comuni di richiedere il pagamento, ma è altrettanto vero che non esiste norma che lo vieti —:

se sia condivisa dal Ministro interrogato l'opinione secondo cui una deliberazione non impugnata di una giunta comunale possa essere dichiarata « inefficace » da un organo di amministrazione attiva dello Stato;

se l'opinione dell'avvocatura dello Stato e della direzione generale delle entrate per le Marche sia ritenuta coerente con i principi della autonomia dei comuni, fatti propri del Governo nel suo programma;

se non si ritenga, una volta per tutte, di dover fornire una interpretazione ufficiale da parte del Governo sulla liceità delle richieste di pagamento avanzate dai comuni. (4-08113)

FINO. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione comunale di Cerisano (Cosenza) ha chiesto ed ottenuto fondi comunitari per l'apertura di una scuola di artigianato da insediare nell'antico e splendido palazzo Sersale, del XVI secolo;

i suddetti fondi erano destinati alla ristrutturazione dello storico edificio;

stranamente, e in palese violazione della normativa, sembrerebbe che l'amministrazione non abbia mai affisso la tabella recante l'importo dell'opera, la ditta aggiudicatrice, il nome dei progettisti, la direzione lavori e la presumibile data di ultimazione dei lavori;

da notizie acquisite, sembrerebbe che lo straordinario edificio sia stato depauperato e che, addirittura, siano stati divelti i tralicci, le tettoie e gli infissi originali;

deve essere esercitato dalla soprintendenza ai beni culturali ed ambientali, un preciso ed individuato controllo sui palazzi di interesse storico —:

se non si ritenga opportuno avviare un'indagine presso il comune di Cerisano per conoscere le esatte notizie riguardanti i lavori finanziati e, soprattutto, per verificare se le notizie di « smembramento » storico risultino vere e, in questo caso, se non si ritenga opportuno informare le competenti autorità giudiziarie per gli accertamenti del caso e l'eventuale promozione dell'azione penale obbligatoria.

(4-08114)

OLIVIERI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, della sanità e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

la figura dell'educatore professionale trova proficuamente utilizzo in moltissimi servizi a matrice socio-assistenziale, con particolare riferimento alle realtà dell'*handicap*, degli anziani e del disagio minorile;

le scuole di formazione professionale superiore regionali e provinciali per educatori professionali operano in conformità e nel rispetto della normativa nazionale (legge n. 845 del 1978, decreto-legge n. 115 del 1992, decreto-legge n. 319 del 1994, legislazione sulle autonomie locali) ed in conformità alle direttive europee (89/48 e 92/51);

il decreto ministeriale 10 febbraio 1984 del Ministro della sanità introduceva la figura dell'educatore professionale nei profili professionali sanitari;

in Parlamento è stata presentata una proposta di legge sull'ordinamento della professione di educatore professionale che prevede i canali di formazione e l'istituzione dell'albo professionale (atto n. 771 del 13 maggio 1996);

nell'ottobre 1996 è stata approvata con decreto ministeriale la figura professionale nel settore sanitario del « Tecnico dell'educazione e della riabilitazione psichiatrica e psicosociale », con un profilo simile a quello dell'educatore professionale. Per tale figura è prevista una formazione esclusivamente con diploma universitario presso le facoltà di medicina e chirurgia, ai sensi dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica n. 502 del 1992;

la Commissione per le petizioni del Parlamento europeo ha accolto in data 18 dicembre 1996, la petizione presentata dall'associazione italiana scuole educatori professionali, riguardo alla penalizzazione subita dalle scuole regionali in quanto non riconosciute a livello statale, pur in presenza delle direttive europee 89/48 e 92/51;

nel 1990 il Consiglio di Stato (IV sezione sentenza n. 703, in data 25 settembre 1990) dichiarò illegittimo il decreto ministeriale del 1984. Da allora, la figura dell'educatore professionale si trovò, nel comparto sanità, ad essere priva del riconoscimento giuridico necessario per l'ammissione all'impiego, pur esistendo i posti vacanti nelle piante organiche delle unità

sanitarie locali e permanendo ovviamente i bisogni che ne avevano determinato l'introduzione;

per quanto riguarda la provincia di Trento, a partire dall'anno formativo 1987-1988, presso l'allora scuola regionale di servizio sociale, oggi istituto regionale di ricerca sociale, è stato attivato a Trento un corso di formazione triennale *post-diploma* per educatori professionali. Vi si sono già diplomati, fino ad oggi, più di centocinquanta educatori professionali;

all'epoca della sua attivazione tale figura professionale trovava, per quanto riguarda il comparto sanità, riconoscimento giuridico nel decreto ministeriale 10 febbraio 1984 del Ministero della sanità;

attualmente, all'interno dell'azienda sanitaria della provincia autonoma di Trento sono presenti degli educatori professionali che occupano posti di ruolo previsti in pianta organica in quanto vincitori di concorsi banditi quando la figura aveva piena validità giuridica ed altri che operano con rapporto di lavoro precario, in quanto non sussistono le condizioni giuridiche per poter bandire regolari concorsi a ruolo —:

se non ritenga che le realtà della formazione professionale superiore regionale e provinciale, entrate a pieno titolo nei parametri indicati dal sistema formativo europeo, debbano veder riconosciuto il diploma a livello nazionale;

se reputino che sia quantomeno problematica la sovrapposizione che si verrebbe a creare tra le varie figure professionali (« tecnico dell'educazione e della riabilitazione psichiatrica e psicosociale » ed « educatore professionale »);

se non si creda che la situazione appaia contraddittoria e confusa e che essa necessiti di essere quanto prima definita e risolta;

se non si stimi che sia improcrastinabile la necessità di porre in essere gli atti amministrativi e legislativi per dare rico-

noscimento giuridico al diploma di educatore professionale. (4-08115)

ALVETI e SERAFINI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il gruppo Annunziata, di antico e impegnativo insediamento produttivo nella provincia di Frosinone, è coinvolto in una crisi finanziaria di rilevanti dimensioni che possono determinare una forte riduzione della manodopera occupata, in un tessuto occupazionale fortemente debilitato (il tasso di disoccupazione provinciale ha raggiunto il ventidue per cento);

la soluzione industriale prospettata dal sistema bancario, con cui il gruppo è fortemente indebitato, risponde esclusivamente a criteri finanziari, che nulla hanno a che vedere con le potenzialità produttive del gruppo stesso;

il nuovo *management* ha proposto lo smembramento del gruppo, finalizzato alla creazione di due società che nascondono il disegno di ridimensionare drasticamente i livelli occupazionali —:

quali interventi urgenti intendano attivare per la ricerca di una soluzione che salvaguardi l'impresa e la sua capacità occupazionale. (4-08116)

VENDOLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la vicenda della giovane laureanda Rosaria Nunzia Balducci, deceduta il 14 marzo 1996 senza essere riuscita a coronare il sogno della sua vita, e cioè di conseguire il titolo della laurea, ha profondamente turbato l'opinione pubblica dell'intera nazione;

la madre della ragazza, signora Chiara Testini, conduce a tutt'oggi una strenua battaglia affinché l'ateneo di Bari, superando un'interpretazione formalistica e burocratica delle vigenti normative, possa consegnare la laurea *honoris causa*, in

quanto una laurea *post mortem* è un fatto eccezionale, ma non inedito nella storia italiana;

il Ministro della pubblica istruzione, intervenendo telefonicamente alla trasmissione televisiva « Maurizio Costanzo Show », si è solennemente impegnato ad intervenire presso le autorità accademiche dell'università di Bari affinché possa essere trovata una soluzione positiva al caso;

vale la pena ricordare che la giovane Rosaria Nunzia Balducci, benché colpita da un male incurabile e doloroso, dedicò tutte le sue energie al raggiungimento del suo scopo: la laurea —

quali siano i passi compiuti dal Ministro interrogante sulla vicenda in oggetto;

cosa si intenda fare di concreto affinché ancora una volta certe attitudini burocratiche e bizantine della pubblica amministrazione non abbiano la meglio sui sentimenti di umanità, e affinché la defunta Rosaria Nunzia Balducci possa ricevere la meritata laurea *post mortem*.

(4-08117)

PEZZONI. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

un grave evento sismico ha colpito nei giorni scorsi l'Iran, provocando numerose vittime ed ingenti danni —

quali siano le notizie più aggiornate sulla situazione al momento attuale;

se risultino vittime tra cittadini italiani;

se siano stati predisposti interventi di soccorso da parte italiana, se questi siano stati richiesti dalle autorità iraniane o se siano stati loro offerti. (4-08118)

STANISCI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con decreti ministeriali del 14 novembre 1996, pubblicati il 10 dicembre 1996

nella *Gazzetta Ufficiale* n. 289, venivano sopprese, a far data dal 10 marzo 1997, le sezioni distaccate della pretura circondariale di San Vito dei Normanni (Brindisi) e di Oria (Brindisi);

il comune di Oria ricorreva al Tar del Lazio — sezione di Roma, chiedendo l'annullamento, previa sospensiva, del decreto di soppressione della sua sezione distaccata della pretura;

il Tar adito, accogliendo l'istanza, disponeva la sospensiva del citato decreto —

se non ritenga, per ragioni di opportunità di sospendere l'efficacia del decreto di soppressione riguardante la sezione distaccata della pretura di San Vito dei Normanni, per evitare la illogica disparità di situazione venutasi a creare fra i due comuni in conseguenza della decisione del Tar Lazio; tale richiesta si ritiene oltremodo necessaria in quanto nel comune di San Vito dei Normanni sono state fissate per il 27 aprile 1997 le elezioni amministrative ed il passaggio delle competenze — dalla sottocommissione elettorale di San Vito dei Normanni alla commissione di Brindisi — comporterà indubbi ritardi e disguidi nella procedura elettorale già in corso. (4-08119)

TRANTINO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

se non ritenga opportuno e giusto concordare con la società aerea di bandiera l'alternarsi di prodotti tipici locali delle regioni italiane nella distribuzione di *comforts* durante i voli, a fine di promozione di conoscenza delle specialità italiane, con sicura utilità per l'immagine nazionale, in generale, e per la disastrosa economia del settore, nello specifico. (4-08120)

TRANTINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se non intenda disporre l'esenzione definitiva dagli oneri sospesi (Iva, imposte

sui redditi, ritenute alla fonte, contributi di previdenza e assistenza) a seguito del terremoto del 1990, che colpì duramente le province di Catania, Ragusa e Siracusa, in particolare per le aziende locali, oggi boccheggianti, se non inattive, a seguito della crisi che più direttamente attraversa il sud, e perciò necessitanti di comprensione sociale, incompatibile col versamento impossibile di arretrati, che ci ricordano la triste parabola dell'anemico cronico, costretto a donare il sangue. (4-08121)

FIORI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la Corte costituzionale, con sentenza n. 387/89, ha stabilito l'illegittimità costituzionale dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 20 settembre 1973, n. 601 (Disciplina delle agevolazioni tributarie), nella parte in cui non estende l'esenzione dell'imposta sul reddito delle persone fisiche alle pensioni privilegiate ordinarie « militari tabellari », spettanti ai militari di leva, data la loro natura meramente risarcitoria;

l'articolo 112 del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237, così recita: « il servizio prestato alle armi in ferma volontaria è considerato valido a tutti gli effetti ai fini dell'adempimento della ferma di leva, salvo quanto disposto dal precedente articolo 83 »;

l'articolo 83 sopra citato così recita: « Il tempo trascorso presso Istituti, Accademie e Scuole delle Forze armate o Corpi armati dello Stato, anteriormente alla chiamata alle armi della classe, contingente o scaglione di appartenenza, non è computabile nella ferma di leva per i militari che siano stati prosciolti dalla ferma volontariamente contratta presso le Forze armate o Corpi dello Stato, salvo che il proscioglimento sia stato determinato da lesioni o infermità dipendente da causa di servizio »;

al signor Giancarlo Nerini, nato a Bologna il 2 settembre 1927, arruolato in qualità di volontario nella marina militare

il 29 aprile 1945 e dopo quaranta mesi di servizio congedato per menomazioni e infermità contratte in servizio per cause di servizio, la pensione privilegiata militare tabellare che percepisce, di pari importo a quella dei militari di leva, viene assoggettata alla ritenuta Irpef perché la direzione generale del personale della marina militare, con lettera n. 16/154667 del 30 novembre 1995 indirizzata a Difepensioni Roma - II divisione, 1^a sezione, conferma sì che il servizio militare prestato in ferma volontaria dal Nerini deve considerarsi valido a tutti gli effetti, ma solo ai fini dell'adempimento della ferma di leva, come a dire che, comunque, per l'interessato non ha effetto la detassazione della pensione dall'Irpef, così come stabilito dalla Corte costituzionale, entrando peraltro nel merito della materia tributaria che non gli compete —:

se non ritenga di intervenire affinché al signor Giancarlo Nerini la pensione di cui trattasi venga giustamente esentata dalla ritenuta Irpef, così come deciso nel merito dalla Corte costituzionale.

(4-08122)

BECCHETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

ad inizio dell'anno scolastico 1996-1997 si è verificato un caso all'interno del liceo classico « Padre Alberto Guglielmotti » di Civitavecchia;

un valente docente, il professor Luciano Bombelli, è stato declassato dall'insegnamento del liceo a quello del ginnasio;

con lettera datata 13 settembre 1996, il preside dell'istituto, professor Armando Roberto, comunicava all'insegnante in questione che il suo trasferimento era dovuto « ad incompatibilità ambientale con il corso che Ella occupava. La mia decisione maturata attraverso gli anni (il professor Bombelli opera nell'istituto da più di trenta anni !), è giunta alla fase esecutiva in seguito ad eventi che non sono tenuto a rivelarLe »;

l'interrogante, con lettera del 13 settembre 1996, aveva provveduto a segnalare tempestivamente il caso al provveditore agli studi di Roma, professoressa Angela Giacchino, chiedendo perlomeno di avere una spiegazione tenuto anche conto della genericità della missiva del professor Roberto;

con una nuova lettera, datata 14 ottobre 1996, l'interrogante sollecitava la professoressa Giacchino a fornire risposta;

tale risposta, nonostante ulteriori sollecitazioni telefoniche, è giunta solamente con lettera del 17 febbraio 1997, dopo cinque mesi —:

se ritenga che sia corretto che un parlamentare della Repubblica, ad una richiesta (reiterata) di notizie su un caso che ha comunque coinvolto l'intera città di Civitavecchia (anche con numerosi articoli di stampa), sia stato costretto ad aspettare cinque mesi per una risposta, peraltro generica e dai toni anche indisponenti;

se non ritenga che nel comportamento della professoressa Giacchino possano ravvisarsi gli estremi di una grave mancanza, anche nei confronti del Ministro interrogato, del quale la medesima è diretta « emanazione », di sensibilità e di garanzia delle istanze di tutti i docenti e dei rappresentanti del popolo in Parlamento. (4-08123)

BECCHETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

ad inizio dell'anno scolastico 1996-1997 si è verificato un caso all'interno del Liceo Classico « Padre Alberto Guglielmotti » di Civitavecchia;

un valente docente, la professoressa Adriana Gori, è stata declassata dall'insegnamento del liceo a quello del corso di psicopedagogia;

con lettera datata 13 settembre 1996, il preside dell'istituto professor Armando Roberto, comunicava all'insegnante in questione che il suo trasferimento era dovuto

« ad incompatibilità ambientale con il corso che Ella occupava. La mia decisione, maturata attraverso gli anni (la professoressa Gori opera nell'istituto da più di quindici anni!) è giunta alla fase esecutiva in seguito ad eventi che non sono tenuto a rivelarLe »;

l'interrogante, con lettera del 13 settembre 1996, aveva provveduto a segnalare tempestivamente il caso al provveditore agli studi di Roma, professoressa Angela Giacchino, chiedendo perlomeno di avere una spiegazione tenuto anche conto della genericità della missiva del professor Roberto;

con una nuova lettera, datata 14 ottobre 1996, l'interrogante sollecitava la professoressa Giacchino a fornire risposta;

tale risposta, nonostante ulteriori sollecitazioni telefoniche, è giunta solamente con lettera del 17 febbraio 1997, dopo cinque mesi —:

se ritenga che sia corretto che un parlamentare della Repubblica, ad una richiesta (reiterata) di notizie su un caso che ha comunque coinvolto l'intera città di Civitavecchia (anche con numerosi articoli di stampa), sia stato costretto ad aspettare cinque mesi per una risposta, peraltro generica e dai toni anche indisponenti;

se non ritenga che, nel comportamento della professoressa Giacchino possano ravvisarsi gli estremi di una grave mancanza, anche nei confronti del Ministro interrogato, del quale è diretta « emanazione », di sensibilità e di garanzia delle istanze di tutti i docenti e dei rappresentanti del popolo in Parlamento. (4-08124)

VENDOLA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'opinione pubblica di Terlizzi (Bari) è fortemente scossa dal moltiplicarsi esponenziale sul suo territorio di neoplasie, malattie respiratorie e polmonari, malformazioni neonatali, allergie e altre patologie in qualche modo legate a problematiche di natura ambientale;

il territorio terlizzese è oggetto dell'inquinamento pesante di alcune fabbriche, che bisognerebbe delocalizzare fuori dall'abitato (in particolare il Laterificio pugliese, dell'imprenditore Scianatico) nonché dall'abuso di materiali chimici in agricoltura;

l'allarme è tale che produce frequenti mobilitazioni, con petizioni e denunce, da parte della popolazione locale -:

quali interventi urgenti intenda assumere per compiere un monitoraggio serio relativo alle patologie e alla mortalità legate a fattori ambientali nel territorio di Terlizzi;

quali interventi intenda porre in essere per la rimozione di quanto, nella citata località, produce danno irreparabile alla salute dei cittadini. (4-08125)

APOLLONI. - *Ai Ministri del tesoro e delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

l'imposta di bollo per atti giudiziari ha registrato un considerevole aumento dal 1992;

il costo attuale è pari a ventimila lire;

per riscuoterla, lo Stato italiano spende più del necessario;

infatti, anziché produrre una marca da ventimila lire, lo Stato produce più marche di taglio inferiore, da mettere assieme per raggiungere le ventimila lire;

indiscutibile, dunque, l'evidente maggiore spesa per fustellatura, colla e quant'altro;

inoltre, più marche da bollo per comporre una da ventimila lire vogliono dire anche più tempo necessario ai cancellieri per contarle e più inchiostro per annullarle -:

a cosa sia dovuto questo spreco di risorse;

se non abbiano dato le dovute disposizioni di fabbricare il taglio da ventimila lire;

se abbiano impostato tali disposizioni, e i funzionari ministeriali non le abbiano rispettate. (4-08126)

APOLLONI. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

la legge che sancisce la chiusura degli ospedali psichiatrici risale al 1978;

la regione Veneto ha ribadito tale con la legge n. 39 del 1993;

la stessa regione Veneto ha autorizzato l'attivazione delle Residenze sanitarie assistenziali (Rsa), ovvero strutture residenziali extraospedaliere finalizzate a fornire accoglimento e prestazioni sanitarie ed assistenziali di recupero funzionale a persone prevalentemente con autosufficienti;

la legge regionale n. 1203 ha stabilito che l'importo delle rette a carico dei familiari del paziente sia pari a quarantacinquemila lire al giorno;

in data 1° febbraio 1997, in occasione di un pubblico incontro tenuto a Vicenza, il Ministro interrogato ha affermato che i familiari dei malati psichiatrici non dovevano pagare le rette delle Rsa;

la scelta per questi familiari si rivela dunque tanto semplice quanto drammatica: o sborsare la suddetta cifra, che al mese si quantifica in un milione e quattrocentomila lire circa, o rischiare la follia di mantenere il paziente in casa propria;

come una follia è stata la legge in questione, che ha fatto chiudere gli ex manicomi: una classica ingiustizia all'italiana, che costringerà i familiari degli ospiti a scegliere, tra i due mali, il minore, ovvero sborsare considerevoli somme di denaro (considerevoli in rapporto alle proprie fonti di reddito), oppure correre seri rischi non solo per la propria incolumità fisica ma anche per quella del malato stesso, senza poi contare in quali conseguenze penali potrebbero incorrere l'uno o

l'altro qualora accadesse una disgrazia entro le mura domestiche —:

se non ritenga « infelice » la disposizione che forzatamente comporterà la definitiva chiusura degli ex manicomi;

se non ritenga eccessivamente limitata la legge che risulta di fatto incompatibile con i principi dello Stato sociale;

se non ritenga ingiusto imporre ai genitori, spesso pensionati, la scelta tra lo sborsare almeno quarantacinquemila lire al giorno, ovvero circa un milione e quattrocentomila lire mensili, oppure mantenere il figlio a casa;

se non ritenga per questi motivi opportuno fare in modo che gli ex manicomi vengano riaperti al più presto, e indirizzati a creare condizioni più umane per i malati di mente, contando sin d'ora sulla più completa collaborazione da parte dell'interrogante. (4-08127)

APOLLONI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

un gruppo di volontari della parrocchia di Santo Stefano, nel comune di Isola della Scala (Verona), particolarmente sensibili ai problemi legati agli infermi, nonché a quelle persone con gravi problemi di deambulazione, ha pensato alcuni anni fa di farsi promotore di una nobile iniziativa;

in sostanza, si trattava dell'acquisto di una modesta attrezzatura radiotelevisiva di piccola potenza, che non andava ad interferire sulle altre frequenze, coprendo a mala pena il territorio comunale, del raggio di due chilometri;

il dato davvero importante era soprattutto costituito dal fatto di offrire a persone inferme la possibilità di poter seguire dalle loro case, le cerimonie religiose che si svolgevano nella chiesa parrocchiale, ed avere così una parola di conforto, per sentirsi dimenticate;

si trattava di un'iniziativa che perfino la televisione di Stato aveva a suo tempo elogiato nei suoi programmi e alla quale lo stesso ministro delle poste e telecomunicazioni, all'epoca l'onorevole Pagani, aveva assicurato il proprio interessamento, per legalizzare la precaria posizione della parrocchia di Santo Stefano;

l'attività veniva svolta senza alcun scopo di lucro, non trasmetteva messaggi pubblicitari ed era finanziata grazie alla generosità dei fedeli;

purtroppo, le trasmissioni sono state interrotte nel 1991 a causa del ritardo nella presentazione di tutta la documentazione, divenuta necessaria in seguito all'entrata in vigore della « legge Mammi »;

un ritardo, tra l'altro, non causato dalla negligenza dei parroccchiani, bensì dal fatto che le poste e telecomunicazioni di Verona non erano state in grado di fornire precise informazioni sulle modalità di presentazione della domanda —:

se non ritenga opportuno fornire quanto prima le documentazioni richieste dalla parrocchia di Santo Stefano, affinché quest'ultima possa finalmente mettersi in regola ed offrire così un piccolo conforto a chi soffre;

se non ritenga che questa soluzione darebbe, nel suo piccolo, ragione a chi sostiene il cosiddetto « Stato sociale ».

(4-08128)

APOLLONI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le fideiussioni diventano più gravose per i rimborsi Iva;

con una recente nota, il ministro delle finanze ha infatti imposto di integrare le condizioni della garanzia allo scopo di estenderne l'efficacia nei confronti di qualunque atto amministrativo notificato dagli uffici;

ciò varrà anche per le pratiche in corso, che rimarranno di fatto bloccate in

attesa dell'adeguamento delle polizze già in mano all'amministrazione finanziaria;

tuttavia, l'elemento più grave, e al tempo stesso più preoccupante, è costituito dalla retroattività della disposizione, che andrà a ripercuotersi sulle polizze già in possesso del fisco, imponendo a posteriori una modifica dei trasporti negoziali che costringerà le compagnie assicuratrici e le aziende di credito a rettificare i contratti nel senso richiesto dal ministero;

nella nota delle finanze è precisato che queste ultime sono tenute a prevedere, nelle condizioni generali, l'impegno del fideiussore a garantire all'amministrazione finanziaria le somme che risultino indebitamente rimborsate a seguito di atti amministrativi comunque notificati entro il periodo di validità del contratto;

in sostanza, il garante sarà tenuto a restituire all'ufficio Iva le somme che risultino indebitamente rimborsate in seguito alla notifica non solo di uno dei due tipici atti di accertamento, previsti in materia di Iva, ma di qualsiasi altro atto avente la finalità di manifestare una pretesa tributaria relativa all'annualità per la quale è stato dato corso ad un rimborso d'imposta —:

se sia innanzitutto al corrente che lo Stato debba restituire alle imprese ben oltre quarantamila miliardi accumulati in vent'anni;

se sia al corrente che la suddetta somma sia costituita da ventimila miliardi di Iva, più settemila miliardi di Irpef, più quasi ventunomila miliardi di Irpeg e tremilacinquecento miliardi di Ilor;

quali siano le cause che hanno indotto a determinare tale atteggiamento cautelativo da parte del ministero delle finanze;

se poi tale atteggiamento sia da collegare con il vergognoso ritardo con il quale verranno elaborate le dichiarazioni Iva del 1995;

se sia effettivamente veritiera la notizia che rivela come le suddette dichiara-

zioni Iva del 1995 siano ancora giacenti negli uffici periferici, in attesa dell'espletamento di una gara d'appalto a livello europeo per l'aggiudicazione del servizio di informatizzazione dei dati e dei documenti presentati all'amministrazione finanziaria nel corso del 1996. (4-08129)

APOLLONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

l'Alitalia ha chiuso l'esercizio 1996 con una perdita di milletrecento miliardi;

il Ministro del tesoro lo ha annunciato in occasione dell'audizione presso la Commissione trasporti alla Camera, spiegando tuttavia che la realizzazione del piano di riassetto è in linea con le previsioni;

lo stesso Ministro del tesoro ha espresso parole di ottimismo per l'approvazione del « piano di rilancio » della compagnia di bandiera da parte della Commissione europea;

quest'ultimo ha poi sottolineato che il piano punta a salvaguardare la vitalità della compagnia, aggiungendo che l'Alitalia sta portando avanti la dismissione di assetti non strategici che porteranno nelle casse della società un importo pari a circa cinquecento miliardi;

infine, egli ha ricordato che la ricapitalizzazione prevista nel piano ammonta a circa tremila miliardi, di cui la metà in carico all'Iri, mentre l'altra metà verrà dal mercato o da *partnership* —:

quali siano state le cause che hanno fatto registrare un passivo così grave;

chi siano i responsabili di tale disastro economico;

in caso di difficile individuazione dei suddetti responsabili, se non intenda istituire una commissione d'inchiesta amministrativa che possa far luce sull'esercizio 1996 dell'Alitalia;

se i tremila miliardi, previsti per la ricapitalizzazione del suddetto « piano di rilancio », di cui metà a carico dell'Iri, giungeranno effettivamente dal mercato per i rimanenti millecinquecento miliardi;

se, in caso di mancato arrivo della somma prevista, il Governo intenda adottare nuove manovre finanziarie agiuntive. (4-08130)

MATRANGA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — considerato che:

sono state diffuse notizie sull'affidamento dell'incarico di « *advisor* » per la privatizzazione della società Seat (ex gruppo Stet) alla società Lehman Brothers;

la Lehman Brothers Sim, braccio di borsa della Banca d'Affari Americana, ha effettuato numerose operazioni di compravendita dei titoli Seat;

appare evidente l'incompatibilità dei ruoli di « *advisor* » e di « *trading* », dato che il primo permette l'accesso ad informazioni riservate sul titolo ed il secondo, invece, lo tratta sul mercato;

per la normativa italiana sull'*insider trading*, chi viene in possesso di informazioni riservate su una azienda, deve astenersi da qualsiasi operazione sul titolo, in proprio o per conto terzi —:

quali iniziative si intendano assumere per il chiarimento della situazione, e come si intenda evitare che, per il futuro, si ripetano questi inconvenienti, che pregiudicano la trasparenza nelle competizioni di compravendita. (4-08131)

MATRANGA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, della sanità e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

rimangono spesso inapplicati le disposizioni sul recupero ed il reinserimento dei tossicodipendenti detenuti per reati connessi alla loro condizione;

esiste un caso attuale di inadempienze tra l'Asl n. 6 di Palermo e la casa

circondariale « Pagliarelli »; queste, nonostante l'emergenza ed i solleciti, non hanno provveduto alla stipula dell'atto di convenzione;

tale inadempienza non fa che penalizzare i detenuti tossicodipendenti del « Pagliarelli », che, in assenza di tale convenzione, non possono effettuare i colloqui con gli operatori del Sert, vedendosi privare del loro diritto al recupero ed al reinserimento —:

se non ritenga urgente intervenire per verificare eventuali responsabilità dirette od omissioni da parte degli organi preposti e sveltire i tempi per la stipula della suddetta convenzione. (4-08132)

BALOCCHI. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

in data 27 giugno 1996, protocollo n. 22455, dal comune di Chiavari, con riferimento alla pratica relativa all'immobile « ex Colonia Fara » di sua proprietà, fu preventivamente chiesto al ministero dei beni culturali ed ambientali copia degli atti interni del procedimento, ai sensi della legge 7 agosto 1990, n. 241, recante « Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi »;

restando la suddetta richiesta non esaudita, in data 4 novembre 1996, protocollo n. 35868 a.r., fu riformulata con particolare riferimento alla « copia della proposta di provvedimento di vincolo della soprintendenza »;

in data 15 gennaio 1997 dal ministero dei beni culturali ed ambientali divisione terza sezione quarta - III F, con protocollo n. A1342 fu richiesto: *a)* un corrispettivo per ogni fotocopia rilasciata, *b)* di concordare un appuntamento con il direttore della divisione (dottorssa Rita Bruccoleri Casagrande) per la consultazione del fascicolo e l'estrazione degli atti da ripro-

durre in copia, previa valutazione dell'istanza da parte del responsabile del procedimento —:

come mai a distanza di sette mesi il responsabile del procedimento non abbia ancora valutato l'istanza avanzata;

se non ritenga assurdo che un comune, nella fattispecie quello di Chiavari, veda rallentati i propri lavori a causa di lungaggini burocratiche in netto contrasto con i principi affermati nella legge n. 241 del 1990 sulla semplificazione del procedimento amministrativo. (4-08133)

ROTUNDO, STANISCI e ABATERUSSO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con nota del sindaco del comune di Cannole (Lecce) del 19 dicembre 1996, è stato richiesto agli assegnatari degli alloggi IACP di dichiarare e documentare il reddito conseguito dal nucleo familiare nell'anno 1995;

si è inoltre proceduto a verificare la permanenza delle condizioni oggettive degli stessi assegnatari;

la richiesta, così come formulata, e la conseguente verifica delle condizioni oggettive contrastano con il decreto di assegnazione degli alloggi IACP del 30 marzo 1995 emesso dal sindaco di Cannole;

la verifica del requisito reddituale e delle altre condizioni soggettive ed oggettive deve essere effettuata in sede di assegnazione degli alloggi ex articolo 10 della legge regionale 20 dicembre 1984, n. 54, e non successivamente al decreto di assegnazione;

gli assegnatari hanno già provveduto ad effettuare la scelta dell'alloggio, così come previsto dall'articolo 13 della legge regionale n. 854 del 1954 —:

quali iniziative intendano adottare affinché si possa dare esecuzione senza indugio al decreto di assegnazione degli alloggi IACP del 30 marzo 1995. (4-08134)

MICHELANGELI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di San Vittore del Sario si sta per procedere alla realizzazione di un termocombustore per rifiuti solidi urbani;

tale termocombustore va a costruirsi in una realtà, quella del cassinato, già gravata in modo pesante da un punto di vista ambientale, visto che in un'area ristretta si concentrerebbero addirittura tre impianti di combustione (inceneritore già funzionante presso la cartiera di Villa Santa Lucia; costruendo megainceneritore della Fiat a Piedimonte San Germano; termocombustore a servizio dell'impianto di riciclaggio e compostaggio di Colfelice, in territorio di San Vittore);

tale termocombustore va ad insediarsi in un'area ad alta densità abitativa, dove le falde acquifere si trovano solo a sei-sette metri di profondità e vicino alla quale trovano importanti arterie, quali l'autostrada Milano-Napoli con relativo casello, una strada statale e ferrovia;

tale termocombustore, malgrado tutte le rassicurazioni del caso, genera comunque grandi reazioni di protesta da parte delle popolazioni interessate per i gravi rischi che si possono correre a tutti i livelli sia per quanto riguarda la salute delle persone e degli animali che per ciò che riguarda l'inquinamento ambientale del territorio, a causa dell'emissione di fumi contenenti diossina, residui ferrosi e mercurio, per non parlare d'altro;

alle vicende dello smaltimento dei rifiuti sono legate attività criminali, come dimostrano le inchieste in corso presso la magistratura;

se non intenda precedere ad un'indagine ispettiva per verificare se tale opera sia compatibile con il territorio, se sia conforme ad eventuali piani di smaltimento dei rifiuti, se sia rispondente alla normativa in vigore, con relativa distanza dai centri abitati, e preveda tutte le garanzie di sicurezza per i cittadini;

se non intenda chiedere nel frattempo la sospensione di qualsiasi attività o pratica legata alla realizzazione del termocombustore stesso, che comunque sarebbe opportuno allocare in altra realtà o aerea lontana da centri abitati;

se non intenda accertare eventuali infiltrazioni camorristiche o malavitose nella zona, legate allo smaltimento dei rifiuti. (4-08135)

TRANTINO. — *Ai Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

quali sviluppi, a seguito di nuove iniziative, si siano registrati in merito alla morte del cittadino italiano Giacomo Turra, e nonostante l'encomiabile attività del nostro ambasciatore a Santa Fé di Bogotà;

se non ritengano di istituire e di avviare in Colombia una ristretta commissione d'indagine, previo accordi con il governo locale, che, a parole, si dichiara disponibile all'accertamento di ogni responsabilità penale, e, nei fatti, resta indifferente all'avocazione del caso ad opera della magistratura militare, che versa in patente situazione di « legittima suspicione », per ripetute e pubbliche ostentazioni di faziosità innocentista a favore dei poliziotto, originariamente raggiunti da gravi indizi di colpevolezza —;

se infine non ritengano, adeguata alla condotta inerte o deludente sinora svolta dalle autorità giudiziarie locali, civili e militari, adottare, d'intesa col Parlamento, la revoca di ogni attività negoziale in tema di assistenza giudiziaria in materia penale, sinora solamente sospesa, per responsabile attesa, ora, però, ingiuriata dal vuoto d'iniziativa delle istituzioni colombiane, insensibili alle domande di giustizia di un Paese, il nostro, sempre generoso e amico. (4-08136)

VALPIANA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra sabato e domenica 23 febbraio 1997 due lavoratori tunisini resi-

denti in Italia e in regola con il permesso di soggiorno, Joubni Lofti, di ventisei anni, residente a Malcesine, e Ben Dhari Lassad, residente a Brenzone (in provincia di Verona), sono stati brutalmente e senza alcun motivo aggrediti mentre tornavano da Bus-solengo, dove lavorano come pizzaioli, alle loro residenze;

i due lavoratori viaggiavano sulla loro vettura, che è stata fermata da due macchine da cui sono uscite una decina di persone che hanno iniziato a insultarli, li hanno fatti scendere e li hanno picchiati a sangue, scaraventandoli poi da una scarpata;

Ben Dhari ha riportato la frattura della scapola destra, numerose contusioni ed escoriazioni;

Lofti ha riportato la frattura di tre vertebre e la sospetta frattura di un gomito, con quarantacinque giorni di prognosi;

durante l'aggressione i cittadini italiani hanno gridato frasi da cui risultava l'odio razziale e il fatto che una così inaudita e gratuita violenza era determinata solo da motivi di razzismo —;

quali iniziative siano state intraprese per assicurare alla giustizia gli autori di un delitto tanto grave ed efferato;

se intenda, una volta individuati i responsabili, per altro non sconosciuti alle vittime, incriminarli anche ai sensi della « legge Mancino », per l'aggravante dell'odio razziale;

come intenda riparare al discredito che un simile atto di violenza razziale getta su tutti i cittadini italiani;

come intenda assicurare che le cure necessarie per il ristabilimento della salute dei due cittadini stranieri e tutte le spese cui andranno incontro loro e le loro famiglie anche per la perdita dei giorni di lavoro, siano a carico della collettività italiana di cui fanno parte gli aggressori;

quali iniziative intenda intraprendere, anche dal punto di vista dei cambiamenti culturali necessari nel popolo italiano per

poter vivere con civiltà nell'attuale comunità multietnica, per evitare che nel futuro possano ripetersi simili episodi di intolleranza. (4-08137)

CARUSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il costo reale del denaro erogato dalle strutture bancarie a molteplici soggetti, sotto forma di credito, ha raggiunto nel meridione italiano livelli insostenibili;

la crisi di quasi tutti i settori produttivi e l'allarmante disoccupazione hanno già innescato nelle regioni meridionali italiane meccanismi di reazione proporzionali alle crescenti situazioni di disagio e di povertà sociale;

ben al di là delle rituali enunciazioni di principio contro le piaghe dell'usura e dell'estorsione, il Governo in primo luogo e tutte le istituzioni del paese devono promuovere azioni e misure concrete, atte a contrastare nei fatti tali fenomeni;

il devastante fenomeno dell'usura, nonostante le misure legislative introdotte, non solo continua ad essere presente, ma si espande a macchia d'olio, come dimostrano i quotidiani fatti di cronaca, proprio a causa di un sistema creditizio bancario sempre più rivolto alla speculazione finanziaria e alla vessazione dei soggetti più deboli, in rapporto di vera e propria suditanza;

primari istituti di credito, come il Banco di Sicilia, in contrasto con le proprie finalità istitutive, applicano tassi d'interesse sensibilmente differenziati nel territorio nazionale, riservando assurdamente quelli più elevati proprio alla regione siciliana;

è stata accertata l'applicazione di tassi passivi fino all'87 per cento annuo (Banco di Sicilia in particolare) su scoperti o fidi di conti correnti bancari già revocati o chiusi da diversi anni, attraverso l'assurda, incredibile e immorale applicazione — su tali conti chiusi — d'interessi trime-

strali e di capitalizzazioni, oltre a commissioni e oneri di varia specie, facendo così ingigantire modesti debiti iniziali a cifre astronomiche, con la conseguente spoliazione dei patrimoni privati e la disperazione di una grande moltitudine di famiglie;

tali comportamenti da parte degli istituti bancari non consentono di combattere efficacemente l'usura, con l'aggravante di mantenere e consolidare una spirale perversa del credito nelle regioni meridionali, sempre più soffocate dalla morsa di un negativo rapporto tra pressione fiscale, costo del denaro e qualità dei servizi realmente ottenuti;

il Banco di Sicilia e la Sicilcassa, dopo decenni di sperperi e favoritismi, allargamenti clientelari degli organici, spregiudicati investimenti, crescite incontrollate dei trattamenti economici dirigenziali, cercano di mitigare le voragini di bilancio attraverso l'ottenimento d'interventi finanziari della regione;

queste gravi anomalie non sono certo marginali rispetto al crescente divario socio-economico tra nord e sud del paese, potendo tutti osservare, ormai in prossimità del 2000, scenari di qualità della vita, dei servizi pubblici, delle infrastrutture presenti nel Sud, che rappresentano altrettanti episodi di discriminazione, di sperequazione e di ingiustizia rispetto al resto d'Italia, sicuramente lontani dalla stessa carta costituzionale —:

se non intervenga opportuna, straordinaria e urgente una iniziativa del Governo mirata a:

1) rendere visibili i presupposti di pubblica utilità, evidenziati senza possibilità di equivoco, attraverso cui sono state erogate ingenti risorse finanziarie a taluni istituti di credito, sotto forma di ripianamento o altre, in particolar modo al Banco di Sicilia e alla Sicilcassa da parte della Regione siciliana;

2) dichiarare sospesi e privi di qualsivoglia effetto i dispositivi di applicazione trimestrale e capitalizzazione degli inte-

ressi passivi bancari, ivi compreso ogni onere accessorio, a conti correnti già revocati o chiusi, a far data dalla loro materiale interruzione, intendendosi legittima esclusivamente l'applicazione di un tasso a base annuale sul debito in contenzioso;

3) regolamentare i criteri di applicazione e la misura dei tassi d'interesse bancario in modo più uniforme sul territorio nazionale, evitando comunque situazioni discriminatorie penalizzanti per le regioni meridionali;

4) istituire forme di prevenzione e di controllo appropriate da parte della Banca d'Italia, garantendo ai cittadini la trasparenza informativa e la possibilità di segnalare ogni anomalia, sopruso, vessazione.

(4-08138)

NERI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la dottoressa Enrichetta Felicia D'Aleo già dipendente della Usl n. 34 di Catania, con la qualifica di assistente sociale, in data 13 gennaio 1989, mentre svolgeva attività lavorativa presso l'ospedale Ascoli-Tomaselli di Catania, era vittima di una violenta aggressione all'interno del nosocomio, ricevendo ad opera d'ignoti ripetuti colpi al capo e al corpo, seguiti successivamente da gravi, reiterate minacce;

l'inqualificabile episodio è da collegarsi ad una vicenda avvenuta nell'estate del 1988, quando la dottoressa D'Aleo denunciò che un paziente detenuto perché imputato di gravi reati, ristretto per cure presso l'ospedale Maurizio Ascoli, si aggirava armato per i viali del nosocomio, e perciò sollecitò l'intervento delle competenti autorità sanitarie affinché venissero garantite le necessarie condizioni di sicurezza per gli altri degenti dell'ospedale;

dalla suddetta aggressione subita incominciò il calvario della dottoressa D'Aleo: infatti oltre ai gravi disturbi organici, conseguenza di detta aggressione, iniziò ad avere timore per la propria inco-

lunità e per quella dei propri cari; sottoposta a numerose visite specialistiche, le fu diagnosticato un grave stato ansioso-depressivo, e, pertanto, avanzò la richiesta del riconoscimento di dipendenza da causa di servizio della malattia, con liquidazione di equo indennizzo, per cui, il 12 maggio 1990, fu sottoposta a visita dalla commissione medica ospedaliera dell'ospedale militare di Messina; l'infermità le venne giudicata dipendente da causa di servizio e ascrivibile alla ottava categoria tabella A n. 834 del 30 dicembre 1981, nella misura minima;

la dottoressa D'Aleo ha continuato ad accusare un grave stato di ansia, insonnia, astenia, abulia, amnesia, capogiri, da cui deriva una incidenza profonda e determinante, in senso peggiorativo, sulle capacità applicative e su quelle potenzialità intellettive ed espressive del pensiero di cui la dottoressa D'Aleo era in possesso: prima soggetto dinamico, concreto, fattivo, appare oggi spento, timoroso, vinto da una serie di paure, che malgrado i continui, necessari controlli medici, lungi dal migliorare, nel tempo si sono maggiormente aggravate, sicché la dottoressa D'Aleo, con delibera della Usl n. 34 di Catania, del 29 dicembre 1993, è stata dispensata dal servizio per motivi di salute; tenuto conto del giudizio espresso dalla commissione ospedaliera dell'ospedale militare di Messina, con parere favorevole anche del collegio medico del servizio di medicina legale della Usl n. 33 di Gravina di Catania, è stato richiesto in data 27 maggio 1994 dalla Usl n. 34 di Catania, ricorrendone le condizioni, il riconoscimento della pensione privilegiata per infermità dipendente da causa di servizio, inoltrata ai competenti uffici del ministero del tesoro in data 31 maggio 1994 —:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare affinché venga riconosciuta, in tempi brevi, alla dottoressa D'Aleo la giusta pensione e la relativa liquidazione necessaria, per affrontare le visite mediche e le relative costose cure a cui l'interessata deve periodicamente sottoporsi, e nello stesso tempo venire incontro alle legittime

attese di chi ha dimostrato coraggio e senso del dovere, rifuggendo dal vile omeroso silenzio e credendo nelle istituzioni, sinora colpevolmente insensibili. (4-08139)

GIULIANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

sin dal 1996, in provincia di Caserta le organizzazioni sindacali hanno evidenziato e sottolineato come la stima di alunni iscritti e frequentanti le scuole di ogni ordine e grado fosse inferiore alla realtà;

tale erronea valutazione ha penalizzato e penalizza gli organici di una provincia ad alto rischio malavitoso ed ha negato e nega l'effettivo diritto allo studio, cagionando, altresì, una illegittima mobilità coatta del personale e vanificando aspettative per moltissimi posti di lavoro;

il Ministero della pubblica istruzione, riconoscendo la fondatezza dei rilievi e delle argomentazioni delle organizzazioni sindacali, aveva positivamente risolto la vertenza con l'aumento di oltre cento classi per la scuola secondaria di secondo grado, disponendo la revisione di tutta la mobilità del personale nelle more disposta;

il ministero non ha però conseguentemente provveduto a rettificare in positivo il numero dei posti da destinare alla stipula di nuovi contratti a tempo indeterminato (immissioni in ruolo), in tal modo vanificando aspettative, diritti, posti di lavoro;

anche dalle bozze dei nuovi decreti interministeriali sulla razionalizzazione della rete scolastica, della formazione delle classi, degli organici per il 1997-1998, si evince che il ministero è intenzionato a perpetuare l'errore e le illegittimità evidenziate, nonostante le formali diffide delle organizzazioni sindacali e un contenzioso in atto attivato dagli stessi aventi diritto;

l'aver disposto indagine ispettiva per la rilevazione del numero effettivo degli alunni iscritti e frequentanti, peraltro già a conoscenza del ministero stesso, appare

come una mera azione dilatoria che non può non pregiudicare diritti ed aspettative, oltre che provocare disagi e sconcerto notevoli;

non appare, inoltre, ragionevole e corretto applicare, così come è avvenuto, ad una provincia come Caserta indici in diminuzione di classi e dotazione provinciale organica di personale uguali a quelli di altre province per nulla, o solo marginalmente, interessate a fenomeni di sottosviluppo o a rischi camorristici;

tale stato di cose appare ancora più penalizzante, ove si tenga conto della probabile triennializzazione degli organici delle scuole e della prospettata introduzione dell'istituto dell'organico funzionale —:

se intenda con assoluta urgenza intervenire con determinazione per porre fine a tale situazione di conclamata illegittimità e se intenda affrontare e risolvere il problema degli organici della provincia di Caserta nel rispetto dei diritti dell'utenza e del personale tutto. (4-08140)

PEZZOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

i tagli alla scuola previsti dalla legge finanziaria e dai decreti applicativi del Ministro della pubblica istruzione riguardano in Italia ben trecentosettantanove istituti delle secondarie superiori (oltre a quattrocentocinquantaquattro sezioni staccate), duecentoventiquattro istituti di scuole medie (oltre a centocinquantaquattro sezioni staccate), centoventiquattro circoli elementari e quattrocentocinquantaquattro « plessi »;

tali procedure di razionalizzazione causeranno, solo a livello del corpo docente, una diminuzione in ambito nazionale di sedicimila insegnanti alle superiori, novemila alle medie e settemila alle elementari, diminuzione legata alla cancellazione di 5912 classi alle superiori, 4768 alle medie e 2506 alle elementari;

tali tagli sono solo in parte da attribuire al calo demografico;

il ministero ha programmato uno stanziamento di mille miliardi per l'acquisto di *computer* da fornire alle scuole —;

se non ritenga di fornire spiegazioni circa l'utilizzo del personale in esubero e sull'opportunità di un investimento così oneroso per i *computer* in un momento in cui il Governo preferisce tagliare sull'occupazione, peggiorando inevitabilmente la qualità del servizio pubblico. (4-08141)

FILOCAMO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel replicare all'interpellanza presentata dall'interrogante sull'ordine pubblico nella Locride e a Locri, nella seduta del 20 febbraio 1997 l'interrogante si era dichiarato insoddisfatto anche perché riteneva che si fossero sottovalutati gli attentati subiti dal procuratore della Repubblica, dal presidente della camera penale, dalla polizia municipale e penitenziaria di Locri, mentre si era molto insistito sugli attentati ai cosiddetti politici e al sindaco di Locri;

infatti, il sottosegretario Sinisi, che ha risposto all'interpellanza, ha detto che l'incendio alle coltivazioni arboree di proprietà del procuratore della Repubblica non era doloso, ma il fuoco si era propagato al terreno di proprietà del procuratore a causa del vento favorevole, essendo stato appiccato in un podere vicino;

sembrerebbe invece accertato che il fuoco è stato appiccato di notte ad alcune sterpaglie facilmente infiammabili in una zona che limita con la proprietà del procuratore della Repubblica proprio per fare in modo che il vento di libeccio, che spirava in quel momento particolarmente forte, propagasse le fiamme alla coltivazione arborea adiacente —;

se intendano accertare la veridicità e la dinamica dei fatti di questo e degli altri episodi criminosi, al fine di fugare ogni dubbio che potesse arrecare discredito e

alimentare sfiducia nelle istituzioni da parte dei cittadini. (4-08142)

BERSELLI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

molti cittadini di Cervia (Ravenna) si sono fatti promotori di una raccolta di firme, poi inviata alla capitaneria di porto di Ravenna ed alla direzione delle saline di Cervia, lamentando il completo stato di abbandono in cui versano le sponde di destra e di sinistra del porto appunto di Cervia, dal ponte della ferrovia alla strada statale n. 16, nonché il degrado ambientale di tutta la zona in cui essi sono costretti ad abitare;

gli scarichi fognari ancora continuano a rifornire il porto, con la conseguente maleodorante putrefazione delle acque, specialmente nel periodo estivo, alle acque rese stantie anche dalle paratoie esistenti a mare dal ponte della ferrovia, inutilizzabili e bloccate;

i cittadini di Cervia lamentavano e lamentano di dover quotidianamente convivere con serpi, topi e gli animali che prosperano e vivono in tale contesto ambientale —;

se il Ministro dei trasporti e della navigazione non ritenga di intervenire con la massima urgenza per bonificare gli argini del porto di Cervia e per ripulire le vecchie strutture portuali, al fine di aumentare e migliorare la capacità ricettiva degli ormeggi ai fini del diporto;

se il Ministro dell'ambiente intenda porre in essere iniziative urgenti per risolvere una situazione ambientale degradante, che interessa un centro abitato intensamente popolato. (4-08143)

VENDOLA. — *Al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

il signor Alfredo Calvo, di Torre a Mare (Bari), nel 1986 pubblicò una inser-

zione su un giornale nella quale si diceva disponibile ad offrire un rene o un occhio in cambio di lavoro;

quella inserzione non sollecitò alcuna istituzione ad intervenire;

in seguito, fu offerto al signor Calvo un posto di lavoro in cambio di un rene; la proposta fu accolta e, nel corso dello stesso 1986, vi fu l'operazione con l'asportazione del rene e il conseguente trapianto;

in seguito la persona beneficiata non onorò l'impegno assunto e, una volta sistemata la propria personale situazione di bisognoso di trapianto, sparì;

sono dunque oltre dieci anni che il signor Alfredo Calvo, invalido al 46 per cento, vive solo di beneficenza e non riesce a trovare udienza presso alcuna istituzione;

il sindaco di Bari non ha mai ritenuto di dover neppure offrire un minuto di udienza al signor Calvo, la cui situazione di precarietà e disperazione si aggrava di giorno in giorno;

il caso del signor Calvo ha scosso l'opinione pubblica nazionale ed è stato oggetto spesso dell'attenzione dei *mass-media* —:

quali interventi urgenti si intenda assumere per offrire una risposta positiva alla elementare domanda di vita e di lavoro di un uomo che donò un organo e fu da tutti abbandonato al suo destino.

(4-08144)

MANGIACAVALLLO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nelle marinerie di Sciacca (Agrigento) e nel compartimento marittimo di Porto Empedocle prestano la loro attività oltre tremila addetti al settore della pesca marittima, con circa quattrocento natanti per una stazza complessiva di circa trentamila tonnellate lorde;

in queste marinerie vi è una forte carenza di lavoratori dotati di alcuni titoli professionali, quali, ad esempio, il marinaio autorizzato alla pesca mediterranea ed il fuochista autorizzato (articoli 257 e 272 del regolamento della navigazione marittima);

la marineria di Sciacca è la seconda della Sicilia per numero di addetti e di natanti, preceduta solo da quella di Mazara del Vallo;

sia per la marineria di Mazara del Vallo che per quella di Ancona, i rispettivi capi di compartimento e comandanti delle capitanerie di porto sono stati delegati, in deroga all'articolo 317, secondo comma, del codice della navigazione, ad effettuare l'imbarco immediato degli addetti senza alcuna preventiva autorizzazione in mancanza di lavoratori, disponibili in loco, forniti dei titoli professionali;

questa decisione è stata assunta in virtù di esigenze obiettivamente valide, urgenti e non altrimenti superabili;

le organizzazioni sindacali di categoria di Sciacca hanno più volte chiesto e sollecitato un provvedimento analogo a quello di Mazara del Vallo e di Ancona —:

se sia stato adottato il provvedimento autorizzatorio di cui sopra e, in caso contrario, quali siano le ragioni del ritardo o le motivazioni per le quali non possa essere adottato, tenuto conto dei precedenti provvedimenti presi per Mazara del Vallo ed Ancona e dell'assoluta analogia delle situazioni;

se non si ritenga gravissimo questo ritardo, poiché esso comporta di fatto un blocco delle attività e dell'occupazione (come è avvenuto, ad esempio, all'armatore della M/P « Nuova Lina Guaina », che si è visto arrivare un verbale di pagamento e lo sbarco d'autorità del marittimo Giuseppe Montalbano, che svolgeva la mansione superiore di comandante, per avere dimenticato di chiedere il rinnovo della proroga della precedente autorizzazione già concessa);

quali iniziative concrete si intenda assumere per la modifica dei titoli professionali marittimi, così da superare le situazioni di precariato, incertezza e difficoltà operative che tuttora sono esistenti;

per quale motivo le capitanerie di porto o gli uffici periferici del ministero provvedano a sbarcare il personale marittimo e contestualmente ad elevare un verbale nel caso di un breve ritardo nel rinnovare un'autorizzazione, tenuto conto che il rinnovo e/o il rilascio della stessa, pur essendo una deroga, è di fatto un atto burocratico-amministrativo. (4-08145)

BORGHEZIO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

presso le scuole elementari italiane si sono presentate delle incaricate di un sedicente Comitato sicurezza stradale, con sede in via Pontida 6, a San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno), facente capo all'Istituto studi parlamentari, con sede in piazza dell'Orologio 7, a Roma, consegnando agli alunni un volantino che invitava i genitori a far aderire i figli, mediante pagamento di una quota pari a lire quindicimila, a detto comitato;

il comitato dichiara di promuovere una campagna di propaganda a seguito delle disposizioni del Ministro della pubblica istruzione, di concerto con quello dei lavori pubblici, per lo svolgimento obbligatorio dei programmi di educazione stradale;

a fronte dell'adesione si dichiara che verrà consegnato, a ciascun alunno pagante, materiale informativo e didattico con il quale gli insegnanti potranno svolgere lezioni mirate, nonché sarà possibile partecipare al concorso a premi « Uno slogan per la sicurezza stradale »;

con decreto del 5 agosto 1994, il Ministro della pubblica istruzione ha disciplinato l'educazione stradale come insegnamento obbligatorio per le scuole di ogni ordine e grado, determinandone i pro-

grammi a partire dall'anno scolastico 1994-1995 di concerto con il Ministro dei lavori pubblici e con l'intesa dei Ministri dell'interno e dei trasporti, prevedendo la collaborazione di undici enti nazionali di comprovata esperienza nel settore della sicurezza stradale, individuati dal Ministro dei lavori pubblici con decreto del 10 dicembre 1993: nell'elenco di tali enti non compare il Comitato sicurezza stradale —:

se il Ministro della pubblica istruzione sia a conoscenza di questa iniziativa che si innesta nella programmazione ministeriale di sua competenza;

in caso affermativo, quali criteri abbiano guidato il Ministro della pubblica istruzione e il Ministro dei lavori pubblici nel permettere ad un soggetto privato di proporsi agli insegnanti affinché si facciano da tramite per la raccolta di denaro pubblico con finalità inerenti lo svolgimento dei programmi;

se siano a conoscenza del fatto che la polizia urbana già da anni collabora a titolo gratuito per la formazione degli insegnanti con la proposta di progetti che coinvolgono gli alunni, in accordo con l'articolo 34 della Costituzione, che sancisce la gratuità dell'istruzione obbligatoria;

se esista un qualche tipo di controllo sui fondi raccolti mediante questa iniziativa, che usa come tramite la scuola statale;

se non si ritenga opportuno avviare immediatamente un'ispezione ministeriale al fine di tutelare gli studenti e le loro famiglie da qualsiasi faziosa richiesta di denaro che citi i suddetti ministeri, inducendo i cittadini al versamento di dette quote. (4-08146)

DILIBERTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

in data 26 febbraio 1997 è stata comunicata agli agenti Ina-Assitalia di Cagliari (dottor Franco Bonilli e dottor Alberto Frau) la cessazione, a decorrere dallo

scorso 28 febbraio 1997, dalla gestione dell'agenzia in oggetto e la contestuale nomina di nuovo agente;

il dottor Franco Bonilli è stato agente dell'Ina-Assitalia a Cagliari sin dal 1970 (dal 1994 lo è in contitolarità con il dottor Alberto Frau) ed è universalmente stimato;

le motivazioni che hanno portato al recesso appaiono quantomeno incongrue e non sufficientemente fondate;

l'agenzia di Cagliari dell'Ina-Assitalia ha superato largamente sia nel 1996 che nei primi mesi del 1997 il *budget* assegnato dall'azienda (duecento per cento nel 1996 e duecentocinquanta per cento nei primi due mesi di quest'anno);

il Ministero del tesoro è titolare del trentacinque per cento dell'azienda in questione -;

se sia al corrente delle vicende sopra descritte;

se intenda intervenire per conoscere, attraverso i propri rappresentanti negli organi di gestione dell'azienda medesima, le motivazioni che hanno indotto l'Ina-Assitalia a procedere al recesso unilaterale del rapporto;

se non intenda, eventualmente, assumere le necessarie informazioni, intervenire per rimeditare la decisione così intempestivamente assunta. (4-08147)

BERGAMO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la signora Giuseppina Ciancio e i figli Domenico Rugolino, Cosimo e Patrizia, nel mese di ottobre 1996 hanno inoltrato al Presidente della Repubblica domanda di grazia per tramite il Ministro di grazia e giustizia, tesa ad ottenere la concessione della grazia a norma dell'articolo 174 del codice penale per Giuseppe Rugolino, attualmente detenuto presso la casa circondariale di Paola (Cosenza), proveniente da quella di Cerinola (Caserta), per la residua pena di scontare, quantificata in circa un anno;

il detenuto Rugolino sta scontando una condanna complessiva di ventiquattro anni ed otto mesi, derivata da un cumulo giuridico determinato dalla Corte di appello di Milano;

durante l'intera espiazione, sin dal 1978, il Rugolino ha serbato buona condotta ed ha partecipato all'opera di rieducazione esplicata nei suoi confronti ed ha usufruito di beneficio della liberazione in diversi periodi (e cioè cinquecentonovanta giorni nel 1986, centottanta giorni nel 1988, centotrentacinque giorni nel 1990, trecentoquindici giorni nel 1993, novanta giorni nel 1994);

durante l'opera di rieducazione, il Rugolino ha dimostrato una forte volontà di riadattamento alla vita di relazione, tanto che il 10 marzo del 1992 ha conseguito la laurea in architettura presso l'università degli studi di Reggio Calabria, riportando la votazione di 97/110;

vi era stata anche la disponibilità da parte del titolare della ditta Italcitrus srl con sede in Catona (Reggio Calabria), inoltrata al giudice di sorveglianza presso il tribunale di Santa Maria Capua Vetere (Caserta), ad assumere il Rugolino in qualità di ragioniere;

da circa un anno però, è in atto un veloce declino delle condizioni di salute di Giuseppe Rugolino e l'ufficio sanitario del carcere di Cerinola, in data 3 luglio 1996 (n. rif. 561/1996), dopo avere affermato che il Rugolino ha «sempre mostrato un comportamento regolare», tra l'altro dichiarava: «circa quindici giorni fa, ha riferito astenia con note ansiose; col passare dei giorni tali sintomi si sono accentuati. Infatti il detenuto si presenta curato nel vestire e nell'igiene personale, accetta il colloquio nel corso del quale mostra scarsi nessi logici, la sequenza cronologica è alterata, si esprime a tratti con difficoltà, è rallentato nella psicomotilità, il tono dell'umore è virato verso il polo della depressione. Più volte sollecitato rifiuta la terapia medica... »;

le condizioni di salute di Giuseppe Rugolino si aggravano fortemente, tanto

che il parere di uno specialista in neuropsichiatria, dottor Franz Di Stefano di Messina, redatto in ben 18 pagine in data 13 agosto 1996, che succintamente si riporta, è risultato il seguente: « esame neurologico: disartria alle parole, test e marcata aprassia ideo-motoria; esame psichico: *facies* indifferente, mimica e gesticolazione ridotte, trasandato nell'abbigliamento e poco curato nell'igiene personale, l'eloquio è rallentato ... abbondantemente infarcito da circonlocuzioni inutili; esame delle condizioni psichiche basali attuali: disorientato nei parametri temporali e spaziali; l'attenzione viene continuamente distolta; ha chiari disturbi di concentrazione...; la percezione è molto torpida e talora incompleta ... si irrita, diventa confuso; i poteri mnemonici presentano una compromissione gravissima della capacità di rievocazione degli avvenimenti antichi che lo riguardano; memoria recente estremamente debole; il corso del pensiero è rallentato; ... l'efficienza intellettuale non appare per nulla adeguata al grado di istruzione raggiunta; ... egli non riesce ad eseguire operazioni aritmetiche estremamente semplici; ... ridotta capacità di razionalizzazione; è incapace di esprimere rapidamente ciò che vuole dire; ... capacità di logica, critica ... è nettamente superficiale e deficitaria; ... livello di ansia al di sopra della norma, ... affettività ... si presenta mal modulata, atona, sbiadita; ... completa assenza di consapevolezza di malattia. Test psicodiagnostico: per la valutazione delle funzioni intellettive è stato applicato il *Mimi mental state examination* di Folstein al cui test il periziato ha raggiunto il punteggio di sei su trenta, il che è espressione di un deficit intellettuale estremamente grave. Conclusioni diagnostiche: demenza degenerativa primaria (morbo di Alzheimer) con intuizioni deliranti correlate. Considerazioni medico-legali: ... trattasi di infermità che comporta il completo sfacelo dell'impalcatura psichica e che condurrà il soggetto, qualora non vengono presi opportuni provvedimenti, ad una vita esclusivamente vegetativa »;

una serie di lavori scientifici, nazionali ed internazionali, ed anche uno studio

del 1996 del Ministero di grazia e giustizia evidenziano che il « deterioramento mentale da detenzione esiste, anche se di difficile interpretazione. ... Tale evidenza appare verosimile anche per il caso in esame tenuto conto che Rugolino ha già scontato diciotto anni di detenzione carceraria. ... Egli non assume alcun farmaco e ciò condurrà inevitabilmente ad una progressione rapida della malattia; ... tutti gli elementi connessi con la restrizione carceraria (isolamento, contatti con i familiari molto rari, stress da detenzione, eccetera) contribuiscono ad aggravare la già compromessa strutturazione cognitiva »;

il dottor Franz Di Stefano, che è anche specialista in medicina legale, è « convinto che la trasformazione della detenzione carceraria con gli arresti domiciliari servirebbe notevolmente quanto meno a ritardare la progressione involutiva della patologia ... », perché « è emerso che i risultati migliori si ottengono mediante la stimolazione dei sensi specifici per diverse ore al giorno (bombardamento sensoriale) ad opera dei familiari. Sfruttando tale metodica si sono registrati "risvegli" di soggetti in coma, ... il ritorno del detenuto nell'ambito familiare che eliminerebbe la quota d'ansia correlata alla detenzione ma soprattutto consentirebbe ai familiari di fornire al Rugolino tutta quella gamma di stimolazioni di cui è stato privato per diciotto anni, di sollecitare le relazioni ... invogliare ... il vivere in famiglia potrebbe convincere il Rugolino a seguire una terapia farmacologica adeguata »;

le conclusioni del medico, redatte in data 16 agosto 1996, sono le seguenti: « Rugolino Giuseppe è affetto da demenza degenerativa primaria grave (malattia di Alzheimer) con delirio organico correlato. Tale patologia è incompatibile con il regime carcerario che, anzi, può determinare un aggravamento rapido ...; la trasformazione della detenzione carceraria con gli arresti domiciliari consentirebbe al detenuto di fruire di tutte quelle stimolazioni di cui è stato privato in diciotto anni di detenzione, utilissime a favorire le funzioni psichiche superiori ...; trattasi di soggetto

non pericoloso socialmente sotto il profilo psichiatrico»;

il dottor Di Stefano nella sua attenta relazione fa riferimento «l'introduzione della nuova disciplina dell'istituto della libertà provvisoria ad opera della legge del 28 luglio 1984, n. 398, è stato ribadito dalla Corte di Cassazione (sezione I, 14 dicembre 1984) che la concessione degli arresti domiciliari era consentita a personale che si trovavano in condizioni di salute estremamente gravi. Nella nozione di "particolare gravità", sempre della Corte di Cassazione (sezione I, 9 marzo 1985), venne statuito che erano compresi tutti gli stati morbosi idonei, per la loro serietà ed imponenza, a pregiudicare notevolmente la capacità fisica e psichica del detenuto»;

ultimamente si sono rivolti all'interrogante i familiari ed i legali di Giuseppe Rugolino, il quale si trova detenuto nella casa circondariale di Paola (Cosenza), affinché in qualità di medico, oltre che di parlamentare, attraverso le proprie prerogative, potesse incontrare il detenuto e verificare personalmente le sue condizioni di salute;

in data 28 febbraio 1997 presso la casa circondariale di Paola è stato possibile incontrare il Rugolino e ciò che segue è una valutazione, seppure superficiale e derivata esclusivamente da un colloquio, dello stato attuale delle condizioni del detenuto; egli è diffidente, non parla, non ha alcun stimolo, è indifferente ad ogni domanda o sollecitazione di qualunque natura; le sue condizioni peggiorano di giorno in giorno, per come hanno riferito anche le guardie carcerarie della casa circondariale di Paola;

altro parlamentare, l'onorevole Amedeo Maticena, si era rivolto al Presidente della Repubblica in data 18 luglio 1996 per sollecitare la concessione della grazia, adducendo le motivazioni che in parte l'interrogante ha prima riportato;

il segretario generale della Presidenza della Repubblica, dottor Gaetano Gifuni, rispondendo al deputato con lettera del 13

settembre 1996 (UG 4848), comunicava che il Ministero di grazia e giustizia, con decisione adottata nel 1991, non aveva ritenuto di avanzare proposta di grazia;

il Segretario generale evidenziava però, che «qualora il Rugolino avesse reiterato la domanda di grazia, il ministero avrebbe potuto disporre un aggiornamento dell'istruttoria, specialmente sotto gli aspetti delle condizioni di salute sottolineati dal deputato Maticena, ed eventualmente riesaminare la posizione del detenuto»;

in data 22 ottobre 1996 l'onorevole Maticena informava il Segretario generale della Presidenza della Repubblica, che i familiari del detenuto Giuseppe Rugolino avevano avanzato nuova istanza di grazia evidenziando le gravi condizioni di salute dello stesso;

da allora sono trascorsi oltre quattro mesi e alcuna notizia è pervenuta né ai familiari né ai legali del detenuto Giuseppe Rugolino;

le condizioni di questo uomo sono estremamente gravi per come prima, lungamente, l'interrogante ha esposto, supportato da approfonditi e chiarissimi referti medico-specialistici;

anche a seguito della visita da cui il sottoscritto ha tratto un quadro drammatico del Rugolino, si rende indispensabile che il Ministro di grazia e giustizia, anche in presenza degli ulteriori esami medico-legali evidenziati, assuma una urgentissima iniziativa diretta alla salvaguardia della salute di Giuseppe Rugolino, già fortemente compromessa;

occorre una immediata soluzione affinché questa persona, che ha scontato circa diciannove anni di pena e che ha mostrato nel corso della sua lunga detenzione tutta la grande buona volontà di riadattamento alla vita sociale, conseguendo anche una laurea in architettura, non sia ulteriormente condannato, all'età di cinquantasei anni, ad una vita esclusivamente vegetativa;

quali siano le intenzioni del Ministro interrogato in proposito. (4-08148)

BACCINI. — *Al Ministro dell'ambiente.*
— Per sapere — premesso che:

il 9 ottobre 1996 (protocollo 3112), il settore Affari presidenza della regione Abruzzo inviava formale richiesta al settore ecologia di Pescara per fornire la documentazione inerente la regione Abruzzo e la discarica di Fallo, in provincia di Chieti;

sono trascorsi novanta giorni dall'invio della lettera dell'ufficio sopra indicato;

si ricorda, inoltre, che l'interrogante, in data 17 luglio 1996, ha rivolto al Ministro dell'ambiente una interrogazione sulla vicenda della discarica di Fallo ed a tutt'oggi non ha ricevuto risposta —:

quali iniziative intenda adottare per assicurare una rapida soluzione del problema e se risultino i motivi della mancata trasmissione della documentazione sopra indicata. (4-08149)

VITALI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la situazione relativa alle garanzie di vivibilità del territorio della provincia di Brindisi è gravemente pregiudicata da fenomeni di criminalità che denotano una tracotanza delinquenziale che non lascia presagire nulla di buono;

fatti criminosi sono all'ordine del giorno e non riguardano più episodi di contrabbando o di furti di autovetture, bensì rapine a mano armata in locali pubblici ed in private abitazioni;

le forze dell'ordine, pur indefessamente impegnate a contrastare tale involuzione della situazione, si trovano a dover fare i conti con le inadeguatezze di mezzi e uomini;

la popolazione brindisina vive con grande preoccupazione questo stato di cose

ed è turbata non solo dalla gravità dei fatti criminali che si compiono sul territorio, bensì dalla impressionante frequenza degli stessi;

la situazione diventa ancora più incandescente se si considera l'altissimo tasso di disoccupazione della provincia di Brindisi che crea le premesse, in uno alla quasi certezza di impunità delle condotte criminose, per incrementare le fasce di illegalità —:

se tale situazione sia nota;

se, per le motivazioni innanzi esposte, non ritengano opportuno rafforzare la presenza delle forze dell'ordine sul territorio, nel senso di garantire un maggior controllo dello stesso;

se, d'intesa con gli enti locali, non sia opportuno predisporre quanto necessario per l'istituzione del vigile o del poliziotto di quartiere, nel quadro di una politica di conoscenza non solo del territorio, ma anche di chi lo abita;

cosa abbia fatto sino ad oggi il Governo e cosa intenda fare per rilanciare l'occupazione nel Mezzogiorno, ed in particolare nella provincia di Brindisi, dove non solo non si sono create le premesse per incentivare occasioni di lavoro nuove, ma, quotidianamente, si perdono posti di lavoro;

cos'altro intenda fare il Governo per ridare tranquillità ai cittadini di questa provincia. (4-08150)

FILOCAMO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

pare che il Governo abbia impegnato centoventicinque miliardi dei fondi assegnati dal Cipe al Ministero dei trasporti e della navigazione a favore della Calabria e che tale somma verrebbe utilizzata per le ferrovie delle province di Cosenza e Catanzaro e per la costruzione dell'ufficio marittimo di Villa San Giovanni;

quali siano stati i criteri seguiti nella distribuzione di detti fondi e per quali motivi non siano state prese in considerazione le linee ferroviarie della provincia di Reggio Calabria, e in particolare della fascia jonica reggina, abbandonata da Dio e dagli uomini. (4-08151)

SAIA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi si è avuta notizia che la Fiat dovrà procedere nei prossimi mesi alla assunzione a tempo determinato di circa duemila lavoratori in Italia;

a seguito di tale decisione si contava sul fatto che anche lo stabilimento di Sulmona (L'Aquila) avrebbe potuto usufruire di tale piano, procedendo ad assunzioni di nuovo personale: ciò tenendo conto del fatto che in questo stabilimento vi è un massiccio ricorso al lavoro straordinario cui vengono sottoposti i dipendenti anche nelle giornate festive e prefestive;

tale eccessivo abuso degli straordinari è in particolar modo grave e ingiustificato in un'area, come la valle Peligna, ove la disoccupazione è altissima, toccando indici del 25 per cento —:

se non ritenga opportuno intervenire presso la direzione della Fiat per chiedere che nel programma di nuove assunzioni venga inserito anche lo stabilimento di Sulmona, facendo sì che in tale fabbrica si riduca il ricorso al lavoro straordinario, assolutamente insostenibile in presenza di una situazione occupazionale così grave e precaria come quella della valle Peligna. (4-08152)

SIMEONE e MALGIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il territorio di Sant'Agata dei Goti (Benevento) è stato recentemente interessato da un movimento franoso che ha

investito un'area di circa quindici ettari in località Rusciano, determinando lo spostamento di una massa complessiva di oltre tre milioni di metri cubi di terreno;

nei giorni scorsi il sindaco di Sant'Agata dei Goti ha trasmesso alla Presidenza del Consiglio dei ministri la seguente nota: « Per l'emergenza Sant'Agata deve intervenire il governo nazionale. Bisogna tutelare al più presto possibile ed in tutti i modi uno dei più significativi insediamenti storici del Sud, per la complessità dell'origine, per la qualità dell'impianto urbano, per l'eccezionalità della localizzazione e per la ricchezza di elementi architettonici. Si richiede pertanto un ulteriore finanziamento per il consolidamento del centro storico ubicato sui costoni tufacei al fine di consentire la prosecuzione dei lavori. Ma si richiede contestualmente anche un finanziamento per evitare il protrarsi del dissesto idrogeologico nell'intero territorio comunale, interessato da fenomeni di frane e di scoscendimenti. Occorre un intervento urgente di regimentazione delle acque, tenuto conto sia della natura argillosa del suolo santagatese, sia del fatto che normalmente bastano poche gocce di pioggia per far straripare l'Isclero in più punti » —:

se, in conseguenza dell'attività di monitoraggio cui è stata sottoposta la zona interessata, abbiano acquisito dati certi e precisi sul livello di pericolosità, anche in proiezione futura, connesso al dissesto idrogeologico che caratterizza l'intero territorio del comune di Sant'Agata dei Goti;

quali interventi intendano porre in essere per « bloccare la continua erosione torrentizia alla base della terrazza tufacea, dovuta anche all'instabilità propria delle pareti in tufo ed allo sviluppo elevato di cavità sotterranee in condizioni di progressivo dissesto » (come opportunamente segnalato da *Il Mattino* del 14 gennaio 1997) e per proseguire nell'attività di consolidamento dei costoni;

se non ritengano di dover considerare l'emergenza Sant'Agata dei Goti alla stregua di un problema « nazionale », tenuto

conto della sua caratteristica di insediamento storico tra i più significativi e rilevanti del Mezzogiorno, della qualità dell'impianto urbano e dell'eccezionalità e ricchezza di elementi architettonici;

quali risposte intenda fornire alle legittime istanze degli amministratori locali;

se, nel momento in cui sarà posta all'ordine del giorno della competente Commissione parlamentare, il Governo intenda agevolare, nell'ottica di una soluzione più organica e complessiva dei problemi segnalati, l'iter della proposta di legge Simeone e Malgieri n. 2440, del 10 ottobre 1996, recante norme per il recupero e la valorizzazione turistica e culturale del centro storico e del territorio del comune di Sant'Agata dei Goti. (4-08153)

CANGEMI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

in cinquantaquattro comuni della provincia di Messina (Alì, Alì Terme, Brolo, Capo d'Orlando, Caprileone, Casalvecchio Siculo, Castel di Lucio, Castell'Umberto, Castelmola, Ficarra, Fiumedinisi, Forza d'Agrò, Furci Siculo, Furnari, Gaggi, Galati Mamertino, Gallodoro, Giardini Naxos, Graniti, Itala, Leni, Letojanni, Malfa, Mavagna, Mandanici, Merì, Mirto, Monforte San Giorgio, Momgiuffi Melia, Montagna-reale, Motta Camastra, Motta d'Affermo, Naso, Nizza di Sicilia, Novara di Sicilia, Oliveri, Pace del Mela, Pagliara, Piraino, Reitano, Roccalumera, Rometta, San Filippo del Mela, San Marco d'Alunzio, Santo Alessio Siculo, Sant'Angelo di Brolo, Santa Lucia del Mela, Santa Marina Salina, Santa Teresa di Riva, Spadafora, Taormina, Torrenova, Valdina, Venetico) alle unità immobiliari di tipo popolare (cat. A/4) viene assegnata una rendita catastale superiore a quelle di tipo civile (cat. A/2), in violazione della normativa generale che regola la materia e, in particolare, della legge 27 luglio 1978, n. 392, che all'articolo 16 così dispone: « In relazione alla tipologia si fa riferimento alla categoria catastale con i coefficienti risultanti dalla tabella se-

guente: a) 2,00 per le abitazioni di tipo signorile (A1); b) 1,25 per le abitazioni di tipo civile (A2); c) 1,05 per le abitazioni di tipo economico (A3), d) 0,80 per le abitazioni di tipo popolare (A4); e) 0,50 per le abitazioni di tipo ultrapopolare (A5); f) 0,70 per le abitazioni di tipo rurale (A6); g) 1,40 per le abitazioni di tipo villini (A7); h) 0,80 per abitazioni e alloggi tipici di luoghi (A11);

tale anomalia si registra soltanto nei suddetti cinquantaquattro comuni della provincia di Messina, atteso che nei restanti cinquantaquattro comuni, compreso il capoluogo, della stessa provincia e, probabilmente in tutto il resto d'Italia, la normativa risulta osservata;

ciò determina una ingiustificata quanto intollerabile disparità di trattamento d'ordine fiscale fra i possessori d'immobili della medesima tipologia, costituendo la rendita catastale la base imponibile per il calcolo dell'Irpef, dell'Ici, dell'Irep, dell'imposta di registro, eccetera —:

quali provvedimenti si intendano urgentemente adottare per porre termine ad ogni discriminazione ed impedire lo sviluppo di un grave contenzioso. (4-08154)

CANGEMI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

gli studenti dell'università « La Sapienza » di Roma sono recentemente venuti a conoscenza del fatto che per gli iscritti all'anno accademico 1994-1995 alle scuole di specializzazione non mediche disporranno soltanto di una borsa di studio;

in pratica è stato cancellato, in questo ambito, l'istituto delle borse di studio per gli studenti meritevoli e privi di mezzi;

ad esempio, per ciò che concerne la scuola di specializzazione in diritto ed economia delle Comunità europee, le borse di studio passerebbero da nove, in riferi-

mento agli iscritti all'anno accademico 1993-1994, ad una per quelli iscritti nell'anno 1994-1995;

la situazione, nello specifico, è ancor più grave perché, dato il fatto — di per sé assai discutibile —, per cui le somme previste dalle borse di studio vengono erogate dall'università alla fine della scuola di specializzazione, la drastica riduzione delle borse di studio dunque colpisce le attese di giovani che per anni vi hanno fatto legittimo affidamento;

le scelte che sono all'origine di questa diffusa situazione sono inaccettabili, perché si aggiunge al mancato — complessivamente — investimento nella formazione una ripartizione dei fondi disponibili gravemente penalizzante per gli studenti impegnati nelle scuole di specializzazione;

è questa una scelta fortemente lesiva del diritto allo studio, che colpisce pesantemente giovani che, dopo aver sostenuto un pubblico concorso, aver studiato per anni, aspettato che la burocrazia impiegasse quasi tre anni per l'erogazione delle borse di studio, vedono mutate le condizioni sulle quali avevano contato in partenza;

ma quella compiuta è anche una scelta miope in un contesto economico e sociale nel quale la formazione di alta qualità è risorsa fondamentale;

basti pensare, per restare al caso già delineato, al bisogno più volte e da diverse parti ribadito di avere competenze adeguate nelle complesse materie comunitarie —;

se non si intendano assumere iniziative in grado di modificare l'attuale, inammissibile situazione descritta. (4-08155)

LUCCHESI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

se risulti che in nove mesi, da quando è in carica l'attuale Governo, ben 553 depositanti miliardari hanno chiuso il conto in banca. I depositanti miliardari

quindi hanno fiducia nel nostro Paese e vanno all'estero; in dettaglio la Lombardia ha perso più di quattrocentoquarantuno conti miliardari ed il Lazio centottantatré;

se il Governo ritenga che sia iniziata la fuga dei capitali per la sua politica fiscale e per la paura che genera la sua azione;

se non ritenga il Governo allarmante questa fuga di capitali, che ha avuto inizio nove mesi or sono e che continua giorno dopo giorno, impoverendo sempre più questo nostro Paese, il cui futuro angustia tutti. (4-08156)

LUCCHESI. — *Ai Ministri del tesoro e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

come sia avvenuta in dettaglio l'operazione vendita della Italstrade all'Astaldi e della Condotte d'acqua ad altra società privata;

quanto siano state valutate le due società, come sia avvenuta l'operazione vendita, quanto lo Stato abbia ricavato da tale operazione;

se gli acquirenti abbiano dato garanzie di non procedere a licenziamenti di personale e di mantenere immutata la struttura delle aziende. (4-08157)

LUCCHESI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

per quali motivi siano stati forniti dati non esatti sui senza lavoro in Italia. Si sa che la cifra ufficiale di duemilionesettecentomila disoccupati è inattendibile: basti considerare che solo in Campania i senza lavoro sono un milione, in Sicilia oltre novecentomila persone sono alla vana ricerca di un posto di lavoro, in Calabria almeno settecentomila cercano lavoro, in Puglia oltre cinquecentomila. Anche in Liguria, ed in altre regioni del triangolo industriale, vi sono migliaia di persone che non riescono a lavorare;

come possa quindi indicare i senza lavoro in meno di tre milioni, cioè meno della Germania, paese che si attesta (poiché i dati appaiono più seri) in quattro milioni e settecentomila unità;

se il Governo non ritenga di modificare questa linea assurda e di dichiarare le cifre reali; non solo non si fa nulla per creare lavoro e rispondere alla richiesta di milioni di giovani, ma si osa fornire dati che non riguardano altre realtà, ciò che è inaccettabile. (4-08158)

SETTIMI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio postale di Pavona, frazione di Albano Laziale, sarebbe sul punto di essere chiuso su richiesta della Usl Roma H per mancata ottemperanza alle direttive della stessa Usl;

stando ad indiscrezioni di stampa, l'ente Poste non avrebbe intenzione di procedere alla riapertura di detto ufficio;

fra i cittadini della zona è vivo il sentimento di protesta;

l'ufficio postale di Pavona di Albano Laziale serve i circa settemila cittadini della frazione;

le zone limitrofe a Pavona di Albano sono solite servirsi dell'ufficio postale in questione;

nella ipotesi che l'ufficio postale non venga riaperto notevoli disagi verrebbero arrecati agli utenti della zona di Pavona —

quali provvedimenti intenda adottare per far sì che si proceda alla immediata realizzazione dei lavori necessari al fine di impedire che oltre settemila persone restino prive di ufficio postale. (4-08159)

BICOCCHI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nella mattina del 21 febbraio 1997, una frana di notevoli dimensioni ha coin-

volto lo sperone tufaceo su cui poggiava un palazzo di diversi appartamenti, determinandone il crollo, in un comparto assai significativo del centro storico di Sorano;

a seguito di un sopralluogo, effettuato dai tecnici del genio civile di Grosseto, è emersa la necessità di un urgente e significativo intervento « la cui spesa presunta è di lire due miliardi », con il quale compiere opere di bonifica dell'area interessata, di consolidamento della stessa e del comparto edilizio circostante, che potrebbe avere anch'esso riportato lesioni da non trascurare;

la mancanza di tale intervento, con carattere di urgenza, può portare alla scomparsa di una parte significativa del centro storico di Sorano, il cui danno culturale sarebbe incalcolabile, tenendo conto che il comune in questione pensa allo sviluppo del suo territorio valorizzando i suoi beni culturali, lo stesso centro storico, in direzione di un turismo di qualità;

il comune di Sorano ha a disposizione un progetto generale esecutivo del centro, che prevede una spesa di circa otto miliardi di lire e che una parte delle opere previste sono state eseguite tramite finanziamenti della protezione civile e della regione Toscana con la legge n. 183 —

come si intenda procedere per garantire lo stanziamento di due miliardi di lire necessario per le opere di bonifica e di consolidamento dell'area interessata, come risultante dal sopralluogo del genio civile di Grosseto. (4-08160)

PAROLO, PIROVANO e FORMENTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

alla scuola media inferiore di Oggiono in provincia di Lecco è stato adottato per il corso di geografia il libro « Georeporter » edito dalla casa editrice Atlas di Torino;

nel citato testo sta scritto: « La Padania è il cuore pulsante d'Italia »;

la professoressa di lettere e geografia della suddetta scuola media, signora An-

gela Fiori, ha dichiarato agli studenti durante una lezione che la Padania non esiste e pertanto il termine andava cancellato e andava scritto « Pianura Padana »;

come si evince dal dizionario enciclopedico italiano, i termini « Padania », « Padanità », « Razza Padana » sono pienamente definiti, e pertanto sono esistenti;

l'insegnante in questione dimostra negligenza in quanto è evidente che ha consigliato un testo senza nemmeno averlo letto;

l'insegnante in questione dimostra scarsa cultura in quanto non conosce il termine Padania;

sembra agli interroganti che vi sia un intento di indirizzo nelle coscienze degli alunni, ragazzi di undici anni, nel senso di cancellare la coscienza delle proprie origini, della propria cultura, della propria civiltà —:

quali azioni intenda adottare per garantire una serena educazione degli studenti, senza quelle che gli interroganti ritengono intimidazioni politiche;

quali garanzie si intendano dare agli studenti delle zone interessate;

se non ritenga che dovrebbe essere adottato un provvedimento disciplinare nei confronti della suddetta professoressa.

(4-08161)

DELMASTRO DELLE VEDOVE, FOTI, PEZZOLI, MORSELLI, MENIA, NICOLA PASETTO e CUSCUNÀ. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il regolamento CEE 2081/92, relativo alla protezione delle indicazioni geografiche e della denominazione di origine dei prodotti agricoli ed alimentari, è stato approvato per favorire la diversificazione della produzione agricola, e far conseguire un migliore equilibrio tra offerta e domanda sul mercato, migliorare la promozione di prodotti di qualità e potenziare il reddito del mondo rurale, in particolare

nelle zone svantaggiate o periferiche. Il regolamento ha come finalità centrale il miglioramento dei redditi degli agricoltori e la permanenza della popolazione rurale nelle zone vocate e tutela le denominazioni di prodotti pregiati che offrono garanzie sul metodo di fabbricazione e sull'origine. Infine il regolamento CEE 2081/92 si inserisce in un quadro del comparto primario fino ad oggi non regolamentato e per questo si applica per la protezione di produzioni che hanno come materie prime soltanto gli animali vivi, le carni ed il latte, avendo gli altri settori già da tempo altre norme di tutela;

in Italia esiste una produzione agro-alimentare di secolare tradizione, che a tutti gli effetti merita il riconoscimento di prodotto di origine protetta; si tratta del condimento: « aceto balsamico tradizionale di Modena ». È una produzione unica al mondo, il cui processo produttivo richiede un lunghissimo tempo di elaborazione e permette, al termine del ciclo (dodici anni), quantità limitate di altissima qualità;

di queste peculiarità tiene conto il suo disciplinare di produzione, redatto e registrato in seguito alla legge con cui è stata attribuita la doc al condimento tradizionale di Modena;

esiste anche una differente produzione agro-industriale, in particolare un aceto, denominato commercialmente con la menzione: « aceto balsamico di Modena ». A livello commerciale, si identifica come una produzione la cui elaborazione non ha vincoli territoriali definiti e l'unico atto giuridico che ne legittima l'esistenza è il decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1965, n. 162, che non pone zone di origine, ma semplicemente tecniche di elaborazione;

l'aceto balsamico di Modena, regolato con decreto ministeriale 3 dicembre 1965, dispone di un *know-how* che lo posiziona al vertice delle produzioni industriali senza tenere alcun conto del luogo di origine delle materie prime né di fabbricazione, poiché non hanno alcuna rilevanza sul prodotto finito. L'aceto balsamico ha una

valenza così industriale che questa miscela a freddo (aceto, mosto, caramello) ha conquistato quote di mercato relevantissime assai difficilmente giustificabili se la materia prima provenisse da un ristrettissimo ambito geografico e le tecniche fossero esclusivamente del mondo rurale. I costi di produzione circa lire mille al litro, a fronte di lire ottocentomila al litro per il balsamico tradizionale, lo consacrano come più volte sostenuto dal ministero (vedi note 008524/61283, 0011524/61539, 315042/62644, 3285) per la sua natura, un « aceto »;

il 22 gennaio 1994 con molta lungimiranza è stata avanzata la richiesta di registrazione, ai sensi del regolamento CEE 2081/92, del condimento « aceto balsamico tradizionale di Modena » perché ottenesse la dop. In modo inconsueto però nella richiesta, insieme al tradizionale, è stato inserito l'aceto industriale, per il quale si richiedeva la Igp. La procedura usata in questo caso pone in evidenza la grande superficialità dei dipendenti del ministero alle risorse agricole, alimentari e forestali dal momento che accorpando le due produzioni avrebbero compromesso la registrazione della dop al condimento tradizionale, dando altresì un riconoscimento di valore qualitativo ingiustificato all'aceto balsamico industriale, che tra l'altro non è registrabile come produzione a Igp in quanto appartenente al settore vitivinicolo, espressamente escluso dall'articolo 1 del regolamento CEE 2081/92;

una serena valutazione e criteri imparziali tecnico-giuridici sono stati dimostrati da altri paesi comunitari di grandi tradizioni vitivinicole, che hanno giustamente evitato di proporre all'Unione europea la registrazione di aceti speciali; si cita il caso dell'omessa presentazione della richiesta di protezione dell'aceto di « Yerez » da parte del ministero dell'agricoltura spagnolo —:

se i responsabili ministeriali avevano le idee chiare sulle finalità del regolamento CEE 2081/92, allorquando hanno avanzato la registrazione della Igp all'aceto indu-

striale balsamico di Modena, che rientra in un settore assai diverso da quello per cui il regolamento 2081/92 è stato studiato e che intende tutelare;

attraverso quali documenti sia stato giustificato alla Unione europea che l'aceto balsamico è un prodotto diverso dai prodotti vitivinicoli, elaborato in un ambito geografico delimitato (quando invece il decreto del Presidente della Repubblica 1965 non specifica alcuna delimitazione territoriale) e dotato delle caratteristiche di tipicità, ruralità radicata ed altissima qualità come richiesta dal regolamento;

se la nota 011524/61539, a firma del direttore generale, che si cita: « l'aceto balsamico di Modena deve considerarsi esclusivamente una indicazione merceologica e come tale, utilizzabile per designare un aceto che può essere prodotto su tutto il territorio nazionale a condizione che si adottino metodologie divenute tradizionali », sia stata dagli stessi funzionari considerata esaustiva ai fini delle specifiche e particolari richieste del regolamento CEE 2081/92;

quale disciplinare sia stato inviato a Bruxelles sulla produzione dell'aceto industriale balsamico di Modena, e chi lo abbia elaborato;

se i quantitativi di produzione dell'aceto balsamico di Modena, ottenuto industrialmente, possano giustificarsi con quantità di materie prime provenienti da una ristretta delimitazione dell'area geografica;

se i tecnici del Miraaf si sono posti il problema che, chiedendo la Igp per il balsamico industriale avrebbero arrecato vantaggi ingiustificati e monopolistici ad una produzione industriale che si sarebbe avvalsa illegittimamente dell'Istituto della protezione delle indicazioni geografiche, avvilendo l'aceto tradizionale, impedendogli la dop;

se sia a conoscenza del fatto che, chiedendo la Igp all'aceto balsamico industriale di Modena, non solo avrebbe inevitabilmente ostacolato il riconoscimento

della dop all'aceto tradizionale, ma alimentato l'equivoco fondato sulla somiglianza di denominazione, arrecando danni alla corretta informazione dei consumatori ed al mondo rurale tipico che produce questo condimento;

se non ritenga che, proponendo nei termini succitati all'Unione europea questo tipo di riconoscimento, non si turbi l'immagine dell'agricoltura italiana, già martoriata e resa iniqua nei confronti della comunità perseverando in gravi e questa volta irreparabili contenziosi con gli stati membri verso i quali ci adopriamo quotidianamente per riconquistare dignità e credibilità. (4-08162)

LUCIANO DUSSIN. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nel biennio 1995-1996 l'Anas ha pubblicato bandi di gara per settemilatrecentosei opere, per un totale di quattromilaquattrocentoquarantotto miliardi di lire;

in questo periodo, solo settantotto opere risultano affidate dalla direzione generale dell'Anas per un importo di milleseicentocinquanta miliardi e soltanto quattro di queste sono state ultimate e altre rispettano i tempi di esecuzione;

le altre sono bloccate per ritardi procedurali, verifiche delle offerte anomale, varianti progettuali, contenziosi e mancata stipula dei contratti;

molta responsabilità è delle imprese «vincitrici», che arrivano a praticare ribassi dell'ordine del quaranta e cinquanta per cento con punte del sessanta per cento senza presentare le fidejussioni previste per legge e senza riuscire a procurarsi i materiali ai prezzi offerti;

ad esempio in questo periodo l'impresa romana Sacic si è aggiudicata dieci gare, con ribassi oscillanti tra il quaranta e il cinquanta per cento, e ora «non riesce» a presentare le garanzie necessarie per completare i lavori;

un'altra impresa, Romana Scavi (Roma), è riuscita ad aggiudicarsi la gara per la riattivazione al traffico della strada statale n. 92 in Calabria, con un ribasso record del sessanta per cento su di un importo di circa quattordici miliardi e a tutt'oggi i lavori sono praticamente fermi, con la scusa dell'«inclemenza stagionale»; la conseguenza è che queste azioni, per lo più tollerate se non addirittura gestite in buona compagnia, rischiano di vanificare anche il nuovo piano triennale 1997-1999, finanziate per ottomilacenti miliardi, in quanto le opere di sicuro non si avvieranno;

l'assalto spregiudicato di imprese meridionali agli appalti pubblici è in continua crescita anche perché supportato dalla certezza dell'impunità;

tale situazione vanifica e mortifica la volontà di lavorare delle imprese del nord, con la conseguenza della loro inarrestabile chiusura a fronte di lavori che non saranno mai consegnati alle popolazioni richiedenti —:

se abbia svolto accertamento sul comportamento delle imprese Sacic e Romana Scavi per i fatti illustrati nell'interrogazione, e, in caso positivo, quali siano gli esiti di questo suo intervento;

se intenda, alla luce di una recente analisi pervenuta dalla provincia di Padova, che indica i pericoli di infiltrazioni spregiudicate da parte di imprese meridionali negli appalti pubblici da effettuare nelle regioni dell'Italia settentrionale, verificare come stanno procedendo i lavori presso l'ospedale di Castelfranco Veneto, aggiudicati da un'impresa siciliana; i lavori della nuova casa di riposo di Castelfranco Veneto, vinti da un'impresa napoletana; i lavori della scuola elementare di Resana, vinti e lasciati incompiuti, come in altri casi, da una ditta avellinese; i lavori della Trento-Venezia, relativamente alla bretella di Castelfranco Veneto, aggiudicati da una impresa napoletana;

se si senta di garantire ai cittadini interessati, dopo la sua autorevole opera di

controllo, che tali lavori saranno eseguiti e non resteranno, come sempre più spesso succede, a memoria d'uomo. (4-08163)

LUCIANO DUSSIN. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il 6 agosto 1993 l'associazione temporanea d'impresa costituita da Comapre, con sede prima a Verona, poi a Roma, con staff dirigenziale napoletano (80 per cento delle quote), Andreola di Loria (8 per cento), Tessarolo di Bassano del Grappa (12 per cento), vince l'appalto per la costruzione della bretella della super-strada Trento-Venezia nel tratto Castellano e costituisce la società consortile Castellana;

il tempo richiesto per la consegna dei lavori era di trecento giorni e a tutt'oggi i cantieri sono fermi e l'opera è incompiuta;

tale situazione è prevalentemente imputabile alle inadempienze della Comapre, in quanto autorizzata dalle altre consociate a gestire i rapporti con l'Anas al fine di liquidare le imprese e i fornitori; di fatto essa non ha liquidato gli aventi diritto, al punto che il tribunale di Verona, preso atto che il debito superava i quattro miliardi di lire, dichiara fallita detta società consortile;

la Tessarolo e Andreola si liberano delle obbligazioni pagando parte dei debiti, e chiedono formalmente all'Anas di completare i lavori entro brevissimo termine;

l'Anas non fornisce alcuna risposta, anzi preferisce dar fiducia ad una « nuova » società, la Coimpre srl;

Coimpre nasce in quanto Comapre cede un ramo aziendale (quello dei lavori stradali) a questa sua « creatura », pur tenendosi il 99,5 per cento del capitale sociale e lasciando il restante 0,5 per cento di Coimpre a Maria Rosaria Cafaro, già amministratrice dell'impresa-madre;

tale comportamento lascia evidentemente intuire risvolti a dir poco dubbiosi e certamente non trasparenti anche da

parte dell'Anas, che, come già accennato, accetta malgrado tutto di sostituire Coimpre con Comapre nell'appalto della bretella in questione; con la conseguenza che la nuova ditta si è accaparrata tutti i crediti di Comapre, mentre i debiti sono stati lasciati alla società consortile —:

se abbia svolto accertamenti sull'operato Anas in relazione a questo nuovo incarico assegnato a Coimpre srl, e, in caso positivo, quali siano i risultati di detta indagine;

se detta società abbia offerto adeguate garanzie per i diciassette miliardi di lavori da realizzare;

se ritenga di intervenire urgentemente per dare seguito a breve alle ormai trentennali aspettative dei comuni interessati al compimento dell'ormai storica vicenda della super-strada Trento-Venezia, e in che modo intenda agire in proposito.

(4-08164)

CANGEMI, PISTONE e BONATO. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il Credito emiliano spa di Reggio Emilia si è assicurato, a partire dal 1991, una forte e ramificata presenza nel territorio della Regione siciliana, attraverso l'incorporazione dell'Istituto bancario siciliano (IBS) di Marsala, della Banca di Girgenti di Agrigento e della Banca popolare commerciale Vittorio Emanuele di Paternò (Catania);

le numerose incorporazioni realizzate in Sicilia da banche del Nord sono avvenute all'insegna di una vera e propria politica di « colonizzazione », che ha impoverito le economie locali, attraverso il taglio indiscriminato del credito agli operatori economici e il drenaggio dei risparmi dal Sud verso il Nord e senza che si affermassero criteri di trasparenza in un settore tradizionalmente condizionato da interessi affaristico-mafiosi;

l'espansione dell'istituto emiliano è avvenuta anche nei casi in cui, per risolvere la crisi delle banche siciliane incorporate, erano possibili soluzioni alternative nell'ambito del sistema creditizio regionale;

sull'incorporazione dell'Istituto bancario siciliano di Marsala sono sorti inquietanti interrogativi circa il ruolo che la mafia avrebbe avuto nel porsi come « garante » dell'operazione, notizia riportata con rilievo dalla stampa (si veda, ad esempio, *La Gazzetta di Reggio Emilia* del 18 febbraio 1997), che ha citato le dichiarazioni rese in tal senso dal pentito Rosario Spatola al processo che, a Firenze, vede imputato di concorso esterno in associazione mafiosa l'ex vicepresidente dell'Istituto bancario siciliano Baldassarre Scimeni;

altri inquietanti interrogativi si pongono sui criteri che le autorità competenti adottarono per concedere alla Banca di Girgenti l'apertura di ben sette agenzie, in sei diverse province siciliane, poco prima che la suddetta banca fosse messa in liquidazione e ceduta al Credito emiliano;

ulteriori perplessità sorgono per l'incorporazione della Banca popolare commerciale Vittorio Emanuele di Paternò, ceduta al Credito emiliano con il concorso attivo degli stessi soggetti che decisero la vendita della Banca di Girgenti al medesimo Credito emiliano;

il Credito emiliano ha annoverato tra i suoi dirigenti persone coinvolte in scandali finanziari, come Vittorio Ruggieri (arrestato nell'ambito di indagini condotte sull'Istituto bancario siciliano) e il condirettore (o vicedirettore) Luciano Lolli, imputato per aver riciclato, servendosi della struttura bancaria, le tangenti derivanti dagli appalti concessi dalla Usl 41 di Napoli (*Gazzetta del Sud, Il Tempo, la Repubblica*, pagina di Napoli del 1° febbraio 1995);

il Credito siciliano si è distinto per essere una banca dalla vocazione autoritaria e dai comportamenti antisindacali,

come dimostrano le centinaia di vertenze effettuate dai lavoratori contro i licenziamenti illegittimi, le riorganizzazioni selvagge, il mancato pagamento del lavoro straordinario e delle trasferte, i ricatti contro coloro che non hanno firmato gli accordi sulle retribuzioni imposti dalla banca (tali comportamenti antisindacali hanno toccato l'apice con la vicenda dei due dipendenti trapanesi licenziati perché non trasferibili per legge, in quanto figli di genitori handicappati);

risulta agli interroganti che è consuetudine, da parte del Credito emiliano, violare le leggi e i contratti di lavoro non pagando le dovute retribuzioni ai lavoratori e omettendo i versamenti dei contributi previdenziali;

se non si ritenga opportuno promuovere accertamenti in ordine ad ogni autorizzazione di cui abbia usufruito il suddetto Credito emiliano per assicurarsi la sua espansione nel territorio della regione;

se non si ritenga urgente offrire al Parlamento approfonditi elementi di valutazione circa le operazioni condotte dal Credito siciliano in Sicilia, peraltro già oggetto di interrogazioni parlamentari fin dall'undicesima legislatura;

se non si ritenga necessario avviare urgentemente accertamenti al fine di verificare la legittimità e la congruenza di tutti gli atti posti in essere dagli organi competenti, in ordine alle autorizzazioni per l'apertura di ben sette filiali concesse alla ex Banca di Girgenti (in un momento in cui la crisi di tale banca si era già manifestata in forme evidenti, non ignote alla Banca d'Italia), poi rilevata dal Credito emiliano; in particolare risultano assolutamente incomprensibili i motivi tecnici e di opportunità economico-sociale che hanno indotto al rilascio di un così alto numero di autorizzazioni, quando altre banche stentavano ad ottenere anche una sola autorizzazione;

se non si ritenga opportuno chiarire in base a quali criteri fu scelto, come direttore generale della Sicilcassa, il ragio-

niere Luciano Brizzi, in precedenza commissario straordinario della Banca popolare commerciale Vittorio Emanuele di Paternò;

se non si ritenga necessario rivedere il trattamento (riferito all'alto numero di sportelli dell'Istituto di credito) fin qui riservato dalla regione al Credito emiliano, in occasione di processi di fusione e di espansione territoriale, in ragione dei tagli occupazionali da quest'ultimo operati in Sicilia;

se non si ritenga necessario, inoltre, vigilare attentamente sugli eventuali progetti di contratti formazione-lavoro presentati dal Credito emiliano, al fine di garantire che essi svolgano effettivamente la funzione di promozione dell'occupazione per cui furono ideati, evitando che si trasformino in strumenti per l'acquisizione a basso prezzo di forza lavoro e ottenendo le dovute garanzie affinché i contratti stipulati vengano trasformati in contratti di lavoro a tempo indeterminato;

come si intenda affrontare il problema dei lavoratori bancari espulsi dai posti di lavoro in seguito alle ristrutturazioni selvagge connesse ai processi di fusione; un problema che si presenta con drammatica urgenza soprattutto nei confronti dei dipendenti delle piccole banche incorporate, i quali non possono contare su quelle forme di protezione attivate invece per grandi istituti. (4-08165)

LUMIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

il centro di servizio delle imposte dirette di Palermo, operativo dal 1993, nacque come struttura non aperta al pubblico (contribuenti, commercialisti), e fu dotato pertanto di una serie di dispositivi di sicurezza e di misure logistiche finalizzati a garantire gli archivi ed il personale addetto, sito inoltre in una zona periferica della città (via Roentgen, nei pressi dell'Ospedale « Vincenzo Cervello », raccordo autostradale per l'aeroporto « Falcone Borsellino »);

l'ufficio distrettuale delle imposte dirette, che da molti anni operava in locali assolutamente inadeguati, malsani, insufficienti sia per il personale che per i contribuenti, lo scorso anno è stato trasferito in altro plesso del centro di Palermo (via Bentivegna), che si presentava però di dimensioni alquanto ridotte e quindi anch'esso insufficiente, soprattutto al ricevimento del pubblico, dando luogo a preoccupanti e frequenti manifestazioni di insoddisfazione che a volte hanno assunto rilevanza di ordine pubblico;

era quindi di tutta evidenza l'impossibilità di procedere alla consultazione dei fascicoli contenenti le pratiche con le posizioni dei contribuenti e di esaminarli insieme agli interessati e/o ai commercialisti, atteso che gli archivi erano altrove ubicati;

la direzione regionale per le entrate, forse nell'intento — mai peraltro esplicitato — di sopperire ai summenzionati gravi disagi del personale e dei cittadini, ha trasferito l'ufficio distrettuale delle imposte dirette presso il centro di servizio, utilizzando per l'archivio un locale originariamente destinato a mensa per il personale colà impiegato;

l'improvviso incremento di personale e di pratiche ha ovviamente creato gravissimi disagi in una struttura progettata e realizzata, anche dal punto di vista logistico, in funzione di particolari processi di elaborazione informatica e con un numero di addetti proporzionato;

il disagio è anche dei dipendenti recentemente trasferiti e dei contribuenti, molti dei quali provenienti dalla provincia e quindi costretti a lunghi spostamenti verso una zona della città mal servita dai mezzi pubblici —;

quali iniziative intenda assumere per rivedere tali scelte organizzative adottate dalla direzione regionale per le entrate, che appaiono in definitiva non finalizzate a favorire un dialogo tra l'amministrazione finanziaria ed il cittadino contribuente ed a potenziare l'attività di accertamento e di

controllo nei confronti degli evasori fiscali, obiettivi ritenuti invece qualificanti per l'azione del Governo in tali settori.

(4-08166)

BACCINI. — *Ai Ministri del tesoro e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

se siano stati consultati sul rinnovo del consiglio di amministrazione della Eurolog, capofila di tutto il trasporto merci delle ferrovie dello Stato;

quale sia la competenza nel settore del signor Maurizio Mussolo, nuovo amministratore delegato di Eurolog;

se ritenga che il titolo di ex responsabile di una non meglio precisata società costituisca titolo sufficiente per assumere la guida di una società del fatturato di 2.200 miliardi annui e dell'importanza strategica di Eurolog;

se ci siano state pressioni, partitiche e non, a sostegno della predetta nomina;

quali siano i *curricula* degli altri consiglieri di amministrazione, Paolo Ripa, Luca Egidi e Francesco Palmiro Mariani;

se sia vero che uno dei predetti neo-consiglieri sia stato, in passato recente, responsabile nazionale dei trasporti di un partito politico Pci-Pds e se ciò — ove risponda al vero — non possa configurare un potenziale conflitto di interessi fra l'attività precedente e quella attuale;

se non vi fossero all'interno delle ferrovie dello Stato s.p.a. professionalità accertate e verificate, con esperienza nelle merci e nella organizzazione dei servizi di sostegno alla logistica integrata e alla intermodalità, tali da garantire/consentire fattori di successo anziché consegnare tale linea di mercato/prodotto ad una fase inerziale, dovuta all'apprendistato necessario ai nuovi amministratori e *manager*;

a quali criteri e logiche economiche imprenditoriali e professionali sia ispirato il ricambio in alcuni vertici societari delle «controllate» delle ferrovie dello Stato, valutato l'elevato livello professionale di

dirigenti delle ferrovie dello Stato, che sono costantemente emarginati e penalizzati dal nuovo vertice, senza alcun controllo, anche di merito, del Consiglio di amministrazione e dell'azionista.

(4-08167)

BERSELLI. — *Ai Ministri dei beni culturali ed ambientali, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con precedenti interrogazioni (n. 4-05959 del 9 dicembre 1996 e n. 4-07274 del 5 febbraio 1997) era stato denunciato che, dopo l'abbattimento dell'ex distributore Agip, era iniziata la costruzione di un «corpo di fabbrica polifunzionale» che deturpava la piazza principale di Maranello, su cui si affacciano due edifici sottoposti a tutela ai sensi della legge n. 1089 del 1939;

con nota n. 1444 del 28 gennaio 1997, inviata al sindaco di Maranello dal soprintendente ai beni ambientali e architettonici dell'Emilia-Romagna, architetto Elio Garzillo, si sono condivise le preoccupazioni sollevate dall'interrogante, tant'è che veniva ingiunto al sindaco medesimo di «voler sospendere cautelativamente ed immediatamente i lavori di cui trattasi»;

con nota n. 2346 del 24 febbraio 1997 il soprintendente architetto Garzillo ordinava al sindaco di Maranello di «voler provvedere alla demolizione di quanto fin qui costruito sull'area ex Agip.....», dal momento che «la piazza di cui trattasi deve intendersi tutelata ex articolo 4 legge 1° giugno 1939 n. 1089 quale elemento costitutivo e testimonianza di una precisa e progettata fase storica dell'insediamento urbano della nuova Maranello..... ed i due edifici principali posti sull'asse della piazza (palazzo comunale e teatro) sono di interesse storico ed artistico e sottoposti a tutela ai sensi della legge 1° giugno 1939 n. 1089 la tutela quindi della piazza ne esige l'assoluta inedificabilità..... »;

di fronte a tale ordine di demolizione, la reazione del sindaco di Maranello è stata violenta e scomposta, avendo egli

anticipato altresì che non intende assolutamente accedere alla predetta ingiunzione;

uno dei progettisti dello scempio urbanistico, giustamente impedito dal soprintendente, architetto Garzillo, è l'architetto Massimo Calzolari, sindaco del comune di Savignano sul Panaro;

l'interrogante è già intervenuto presso il procuratore regionale della Corte dei conti affinché proceda nei confronti del sindaco di Maranello per responsabilità amministrativa e contabile —:

quali iniziative urgenti intenda porre in essere il Ministro dei beni culturali ed ambientali al fine di assicurare la effettiva demolizione di quanto costruito nella piazza principale di Maranello, così come disposto dal soprintendente ai beni ambientali e architettonici dell'Emilia-Romagna, architetto Elio Garzillo, dal momento che il sindaco di Maranello ha già pubblicamente anticipato di non volere assolutamente accedere a tale ingiunzione;

in quanti e quali comuni italiani siano attualmente pendenti incarichi professionali conferiti a sindaci di altre amministrazioni comunali;

se risulti che, a seguito della mancata ottemperanza all'ingiunzione di demolizione del soprintendente, architetto Garzillo, siano state avviate indagini al riguardo da parte dei competenti uffici giudiziari; e, in caso affermativo, quale ne sia lo stato. (4-08168)

FLORESTA. — *Ai Ministri dell'interno e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il maggiore Mario Tamà, dal 1983 al 1977, ha svolto le mansioni di comandante del corpo di polizia municipale del comune di Giardini Naxos;

la sua indubbia capacità professionale e l'instancabile impegno profuso nel portare avanti le problematiche inerenti la categoria a cui appartiene lo hanno fatto

divenire, ben presto, punto di riferimento per la polizia municipale a livello regionale e nazionale. Infatti il comandante Tamà veniva eletto segretario regionale dell'associazione nazionale comandanti ed ufficiali di polizia municipale, distinguendosi, in tale veste, nell'organizzazione di corsi atti alla formazione dei poliziotti municipali;

risulta all'interrogante che, sin dal 1993, il sindaco di Giardini Naxos, in quell'anno eletto, ha posto in essere un insieme di discutibili comportamenti tesi a denigrare ed a volte umiliare, nei confronti della pubblica opinione, il maggiore Tamà;

risulta che, in data 27 luglio 1995, in una missiva, «riservata personale», indirizzata al comandante della polizia municipale, il sindaco di Giardini Naxos, lo accusava di aver profferito, all'intero del locale del signor Mauro Samperi, frasi irriguardose e irrispettose nei suoi confronti. Il Samperi, interpellato a tal'uopo dal legale del Tamà, rassegnava per iscritto quanto segue: «Nego che il comandante Tamà abbia detto durante il controllo del 26 luglio delle frasi irriguardose nei confronti del sindaco. Nego inoltre di aver riferito al sindaco che il comandante Tamà abbia pronunciato frasi irriguardose nei suoi confronti»;

risulta che, in data 28 agosto 1995, il sindaco Falanga, proseguendo in quello che sembrerebbe un piano persecutorio, trasferì il comandante Tamà all'ufficio anagrafe del comune;

risulta che, nell'agosto 1995, in ordine ai fatti su esposti, il prefetto della provincia di Messina ha richiesto una accurata ispezione all'assessorato regionale agli enti locali; a seguito delle risultanze di tale ispezione, l'assessore regionale agli enti locali ha diffidato il sindaco di Giardini Naxos a porre su un piano di legalità i rapporti con il comandante della polizia municipale;

conseguentemente il comandante Tamà, vista la palese illegittimità dell'atto, proponeva ricorso al Tar di Catania, il quale, in data 9 ottobre 1995, ordinava la sospensione del provvedimento. Tale so-

spensiva veniva confermata in appello, in data 9 dicembre 1995, dal consiglio di giustizia amministrativa di Palermo;

risulta ancora che il sindaco di Giardini Naxos si ostinava a non prendere atto delle due sentenze e, pertanto, il maggiore Tamà, si vedeva costretto a ricorrere ad un atto stragiudiziale per essere riammesso nelle sue legittime funzioni di comandante del corpo di polizia municipale;

risulta che il sindaco Falanga, per quanto intrapreso nei confronti del Tamà, è stato criticato e contestato dal consiglio comunale, dai sindacati e dalle associazioni di categoria;

risulta inoltre che il sindaco di Giardini Naxos, pur di allontanare il Tamà dal suo legittimo posto di lavoro, gli imponesse anche la fruizione di ferie forzate;

risulta che il comandante Tamà, al rientro in servizio dopo una lunga assenza, dal 23 gennaio 1996 al 6 settembre 1996, notava ancora, nei suoi confronti, segni di ingiustificata ostilità da parte della giunta municipale e, peraltro, decideva di aderire alla richiesta di mobilità che gli era stata avanzata, per ben due volte, dal sindaco di Letoanni. L'amministrazione comunale di Giardini Naxos esprimeva parere negativo per tale trasferimento, motivandolo con l'essenzialità della figura professionale rivestita dal Tamà;

risulta che in data 21 gennaio 1997 il Tamà ha sporto denuncia all'autorità giudiziaria nei confronti del sindaco Falanga, il quale, a suo dire, stava ponendo in essere una serie di ingiustificati provvedimenti per estrometterlo dal suo posto di lavoro;

risulta che, come previsto e come il Tamà aveva denunciato all'autorità giudiziaria, in data 27 gennaio 1997, veniva notificata al medesimo Tamà la comunicazione di inizio del procedimento disciplinare tendente all'irrogazione, nei suoi confronti, della sanzione di licenziamento senza preavviso;

risulta che, a distanza di cinque giorni, in data 31 gennaio 1997, al comandante Tamà veniva notificata la lettera di licenziamento senza preavviso;

i documenti inerenti il provvedimento di licenziamento sembrerebbero palesemente illegittimi ed adottati in violazione delle normative del vigente contratto nazionale collettivo di lavoro —:

quali siano stati gli esiti dell'ispezione del prefetto e quali conseguenze ritenga il Governo di trarre dall'intera vicenda.

(4-08169)

GIOVANNI BIANCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

sul settimanale *Corriere degli Italiani*, edito a Lucerna, è apparsa la notizia, mai smentita, che alcuni Magistrati di Bergamo starebbero maltrattando due pensionati: si tratta dei fratelli Teresa e Giovanni Antonio Colleoni di Suisio (Bergamo);

risulterebbe che i malcapitati siano stati espropriati erroneamente di tutti i loro beni e della loro casa paterna, dalla quale sono stati sfrattati addirittura con la forza pubblica;

ciò nonostante, tutte le loro denunce e opposizioni o non hanno avuto seguito, oppure non sono approdate a nulla —:

se ciò corrisponda a verità;

quali provvedimenti intenda adottare per tutelare queste persone, per restituire loro la casa e risarcirli interamente.

(4-08170)

FILOCAMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro interrogato, con circolare n. 88 del 6 febbraio 1997, ha impartito disposizioni nel senso « di proporre alla riflessione delle classi terminali degli istituti di istruzione secondaria superiore il segno che Gramsci ha lasciato nella storia nazionale »;

appare in particolare grave il fatto che con detta circolare viene invitato l'insegnante a riflettere « sul ruolo che Gramsci

ha svolto per l'affermazione dei valori di libertà, di insegnamento e di educazione »;

la circolare appare strumentale e di parte tenuto conto che Gramsci è il fondatore e l'ideologo del Partito comunista, il demolitore dei grandi uomini della letteratura italiano, il dissacratore delle lettere classiche e considera gli insegnanti « canagliuzze... venditori di cianfrusaglia... »;

lo studio e l'approfondimento della storia del novecento sono utili e necessari ma non possono avvenire a senso unico e con una chiara impronta ideologica in contemporanea ad elezioni sia pure amministrative che però interessano numerose città italiane —:

se intenda revocare la circolare richiamata affinché la scuola italiana sia veramente libera da condizionamenti di parte e vengano veramente affermati i valori di libertà e di democrazia. (4-08171)

VITALI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro dei lavori pubblici ha annunciato il prossimo commissariamento dell'Ente autonomo acquedotto pugliese, il più grande d'Italia e d'Europa;

già si è scatenata la lotta per l'individuazione del commissario che, comunque, sembrerebbe necessario individuare in un esponente del Pds;

le motivazioni addotte per il commissariamento sono surrettizie e pretestuose e nascondono la vera ragione dell'atto, che, ad avviso dell'interrogante, deve individuarsi nella logica della costante occupazione dei posti chiave della nostra società;

tanto si evince anche dal fatto che, nonostante fosse stata sollecitata da più parti la nomina del presidente dell'ente, il Ministro, bontà sua, ha preferito attivarsi per il commissariamento; ciò senza preventivamente discutere l'argomento con la regione Puglia, che pure aveva invitato il

Ministro a consultarla in virtù delle specifiche competenze in materia che ad esse sono delegate dalle leggi dello Stato;

appariva chiaro a tutti, tranne evidentemente al Governo, oltre che consigliabile da ragioni logiche e di opportunità, che nel periodo di transizione per la trasformazione in società per azioni dell'ente, questo dovesse continuare ad essere gestito dal consiglio di amministrazione;

stanno invece prevalendo le ottuse ragioni della selvaggia lottizzazione politica dei partiti dell'Ulivo —:

se non ritengano di procedere alla nomina di un presidente dell'ente, disattendendo le spinte partigiane che vorrebbero, appunto, il commissariamento.

(4-08172)

BERSELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 31 luglio 1996 con atto di giunta provinciale n. 898 veniva istituita l'azienda faunistica denominata « Boscoforte », designandosene quale direttore il signor Gino Pasotti, residente a Bologna in via Galliera n. 15;

nella premessa di tale delibera si dichiara ammissibile la richiesta di istituzione dell'azienda faunistica-venatoria perché pervenuta nei termini e perché completa della documentazione obbligatoria;

nelle considerazioni espresse a pagina due della citata delibera vengono accettati, a riprova del possesso delle aree da destinare ad azienda faunistico-venatoria, cosiddetti « titoli dichiarativi ed equipollenti » dei certificati catastali;

con circolare n. 939 del 5 aprile 1995 l'ufficio caccia della provincia di Ferrara disciplinava le modalità ed i documenti da allegare a corredo delle domande istitutive delle aziende faunistico-venatorie ed in particolare al punto e) richiedeva il consenso, con firma autenticata, del proprietario o del conduttore dei fondi ed inoltre,

al punto f) per comprovare la proprietà veniva anche richiesta dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà;

dalla lettura del ricorso avanti al Tar Emilia Romagna proposto dall'avvocato Valgimigli per conto del comune di Comacchio in data 12 novembre 1996 si potrebbero ravvisare estremi di rilevanza penale;

per quanto sopra esposto, ed in particolare perché non sembra che la domanda fosse completa fin dall'origine come dichiarato, se si confronta la data di emissione dei certificati catastali che portano la data di maggio 1996 mentre la domanda è protocollata nel mese di marzo 1996, perché non è stata richiesta la dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà circa la proprietà dei siti, perché non è stata richiesta la firma autenticata del conduttore o proprietario e per i dubbi di favoritismi espressi nel ricorso al Tar da parte dell'avvocato Valgimigli, in data 10 dicembre 1996 Gianni Berto, consigliere di Alleanza Nazionale di Comacchio, inoltrava un circostanziato esposto al Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Ferrara —:

se risulti che siano state avviate al riguardo indagini e, in caso affermativo, quale ne sia lo stato. (4-08173)

CUSCUNÀ, MANZONI e PEZZOLI. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

il Cira SCpA, centro italiano ricerche aerospaziali, è un ente consortile costituito il 9 luglio 1984 dalla partecipazione della regione Campania e dalla maggior parte delle industrie aderenti all'Aia;

il Cira SCpA è concessionario dello Stato per la realizzazione del programma Prora attraverso le convenzioni stipulate;

il Cira SCpA è controllato dal ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica (Murst) attraverso il

comitato tecnico scientifico (Cts), e dal ministero del tesoro attraverso il Comitato finanziario (Cofi);

il Cira SCpA nasce per assicurare il supporto scientifico necessario a che la nostra industria aerospaziale possa sostenere il confronto con la concorrenza nel settore civile e militare, aumentando comunque il peso della nostra Nazione in fase contrattuale e di ingresso nei grandi consorzi europei (Atr, Air, Airbus, ... », così come affermato dal documento edito dal Cts il 15 luglio 1991;

l'industria aerospaziale italiana ha dovuto affrontare negli ultimi cinquanta anni umiliazioni gravissime, frutto di una politica e di una gestione irresponsabile, che l'hanno condotta sull'orlo del collasso, come è purtroppo cronaca quotidiana;

la Finmeccanica è di fatto proprietaria insieme alla Fiat dell'intero settore aerospaziale, fatta eccezione per percentuali minori detenute da aziende di piccole dimensioni;

la Finmeccanica è detentrica di un fortissimo deficit di bilancio, frutto della gestione clientelare e di opinabili scelte strategiche in vari settori in cui essa opera (per esempio, le Ferrovie);

il Cira SCpA è ad oggi diretto da uomini provenienti da Finmeccanica, in prevalenza Alenia, e da Fiat, nel momento stesso in cui essa si pone sul mercato come azienda innovatrice;

il Cira SCpA è oggi un ente riconosciuto in taluni settori dell'ambiente scientifico internazionale per il lavoro ostinato del proprio settore ricerca;

il Cira SCpA per la sua stessa natura e per la mole di pubblicazioni scientifiche prodotte (diverse centinaia) si propone come volano importantissimo per lo sviluppo tecnologico ed industriale del settore aerospaziale e del meridione d'Italia in particolare;

l'accordo tra parti sindacali (Cgil, Cisl e Uil) ed Alenia del 15 dicembre 1995 ha di fatto spostato tutta l'ingegneria del-

l'azienda verso il nord Italia, lasciando al meridione unicamente la produzione e la progettazione strutturale (come dal documento dell'accordo citato);

il Cda della Cira SCpA non ha presentato al Murst alcun programma di ricerca, così come invece espressamente richiesto dalla legge n. 184 del 1989, articolo 5;

il Cda della Cira SCpA ha stornato dal budget 1997, in occasione della visita del Murst presso gli stabilimenti di Capua, il 24 gennaio 1997, un miliardo e cinquecentotrentotto milioni per il conferimento di un pacchetto di lavoro ad una ditta esterna per uno studio di fattibilità concernente la ristrutturazione aziendale in termini organizzativi, e di consulenze personali da affiancare agli attuali dirigenti;

la tendenza e la scuola aeronautica italiana sono tali da aver prodotto e produrre personaggi di notevolissima levatura scientifica e tecnica (Nobile, Gabrieli, Napolitano, per citarne soltanto alcuni), e da aver già prodotto centri di ricerca di livello pari se non superiore a quello delle altre Nazioni (Guidonia, anni 1920-1940);

allo stesso modo, altri centri di ricerca connessi al settore aerospaziale ed operanti sul territorio del Mezzogiorno d'Italia (come il Mars), hanno prodotto una mole di lavoro scientifico altrettanto importante —;

se sia opinione del Murst che il ruolo fondamentale del Cira SCpA sia quello di risolvere ed annullare il gap tecnologico che divide la nostra Nazione dalle più avanzate per via del cinquantennale ritardo, colpevolmente accumulato;

se di questo ritardo il Murst abbiano individuato le responsabilità, e quali siano i suoi piani nel breve/medio periodo;

se il Murst si sia avvalso di esperienze proprie e degli altri partner europei per avere un quadro attuale di cosa sia oggi richiesto dal mercato della progettazione e della ricerca aeronautica;

se il Murst ritenga che il settore aeronautico sia strategico per la nostra Nazione;

se il Murst abbia individuato le nicchie di mercato, se abbia già impostato una propria politica aerospaziale, e, se sì, quali ne siano i contenuti, e quali siano i piani strategici nazionali industriali di riferimento;

se il Murst ritengano o meno, che vi sia vero avanzamento per una Nazione, quando essa si sia assicurata la tecnologia di produzione, che deve discendere in maniera organica e strutturata, da un'attività di ricerca qualificata ed all'avanguardia;

se non sia più opportuno per il Cira SCpA, rivestire un ruolo a totale controllo pubblico, e come tale, portare avanti gli unici interessi strategici della Nazione, piuttosto che subordinarli a quelli delle aziende esistenti e pertanto, risultare un mezzo per il conseguimento degli specifici interessi di queste ultime;

se il Murst non ritenga eccessivo il ritardo in cui versa lo stato di completamento degli impianti e se alcuni di essi non siano diventati, nel trascorso periodo di tempo, « obsoleti »;

se il Cira SCpA debba limitarsi ad essere azienda di servizi, e quindi a cercare lavoro per se stesso inseguendo le esigenze del mercato, o piuttosto non debba operare per lo studio e lo sviluppo prototipale di prodotti innovativi, andando così a creare lavoro e ad imporre il mercato;

quali salvaguardie e da chi, siano garantite al Cira SCpA per il mantenimento, lo sviluppo e la gestione di collaborazioni nazionali ed internazionali che possano porla e porre la nostra Nazione in una posizione di rispetto nel panorama scientifico mondiale, senza che tali iniziative subiscano il veto continuativo delle aziende italiane che vedono minacciati i loro specifici interessi;

se non sia più opportuno acquistare partecipazioni nell'ambito delle grosse strutture esistenti (come Dnw o Etw), con

formazione « in loco » del personale, e dedicare sforzi economici e professionalità alla realizzazione di impianti realmente innovativi che possano inserirsi nell'ambito di un mercato fertile, per converso offrendo ai partner europei quote di partecipazione ai progetti in corso presso il Cira SCpA ed analoghi periodi di apprendistato in Italia;

se per questo non sia opportuno definire e pubblicare una strategia nazionale da parte degli enti statali preposti (Asi, Cira, Murst,...);

se il Murst abbia sino a questo momento analizzato il lavoro scientifico portato avanti dal Cira SCpA e, se sì, in quali termini, in quale misura e quale sia il suo giudizio;

se il Cira SCpA debba rappresentare un'effettiva novità nel modo di pensare della ricerca e dell'industria italiana, o sia una mera estensione per continuità del vecchio modo di pensare e di condurre aziende con i risultati che purtroppo si conoscono;

a cosa servano l'attuale consiglio d'amministrazione (Cda, visto il preannunciato affidamento ad una ditta esterna per la ristrutturazione organizzativa dell'azienda) e l'attuale apparato dirigenziale (stanti le previste consulenze « personali », di sostegno) e la corrente sottoutilizzazione di gran parte dei dirigenti all'interno dell'azienda;

quale *skill* sia richiesto ad eventuali nuovi dirigenti destinati alla società Cira SCpA e come questi si ricolleghino a quelli individuati in uno studio della Booz-Allen & Hamilton del 1992-1993;

quali requisiti scientifici debbano avere questi personaggi e se si pensi ancora una volta di ripescarli in aziende dove la gestione ha dato la peggiore prova di sé e dove un ambiente svuotato degli stimoli più importanti li abbia completamente demotivati;

quali requisiti scientifici siano richiesti ai dipendenti Cira perché essi siano

assunti e come vengano condotte le assunzioni ed a quali controlli siano sottoposte le selezioni;

quali profili professionali siano oggi riconosciuti nel Cira SCpA ed a quale tipo di formazione scientifica essi siano avviati;

con riferimento al settore operativo, perché non esistano i due profili di direttore tecnico e scientifico, come già avviene in altre aziende di consolidata esperienza dello stesso tipo (Onera, F), invece di addossare ad un unico *manager* le responsabilità correlate alla gestione della ricerca, all'indirizzamento tecnico dei programmi ed alla realizzazione dei grossi impianti sperimentali, davvero eccessive;

come il Murst consideri che il quaranta per cento del personale del Cira SGpA sia adibito a funzioni amministrative, il trentacinque (o più) per cento addetto al monitoraggio della realizzazione degli impianti, e solo la restante percentuale alla ricerca;

se il Murst non ritenga che un'eccessiva presenza di organi di staff e di controllo non penalizzi tutta l'azienda nel suo tentativo di adempiere alla propria missione istituzionale;

se, nella scia dello sciagurato accordo sindacale del 15 dicembre 1995 tra parti sociali e Finmeccanica, le ultime mosse non precludano ad uno spostamento verso nord dell'azienda;

che tipo di relazioni siano incorse ed intercorrano tra il Murst ed il maggiore azionista nominale del Cira SCpA, la regione Campania;

se il Murst ritenga effettivamente prezioso il lavoro della regione Campania per l'integrazione territoriale della Cira SCpA;

a quali criteri si sia rifatto il Murst per la nomina dei componenti del Cts, di sicuro prestigio ma di altrettanto certa lontananza dai temi aeronautici ed aerospaziali;

se sia effettiva intenzione del Murst creare una grande struttura spaziale ac-

corpando il Cira SCpA all'Asi (Agenzia Spaziale Italiana), realizzando un collegamento nazionale tra i vari enti operanti nel settore;

se sia stato prodotto un piano programmatico per lo sviluppo del settore aerospaziale e da chi;

quali programmi di ricerca aerospaziale il Murst abbia sino a questo momento esaminato;

se, visti tutti questi aspetti e lo stato di confusione generale che caratterizza la gestione attuale del Cda della Cira SCpA, non sia il caso di procedere ad un commissariamento dell'azienda affidandola ad una personalità di indubbio valore e di provata esperienza industriale ed accademica. (4-08174)

BIELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

il figlio del dottor Ernesto Del Gizzo, direttore generale dell'amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato dal 1993, signor Guido Del Gizzo, sarebbe stato assunto nel 1986 dalla Philip Morris di Losanna, prestandovi la propria opera fino alla seconda metà del 1989 con vari incarichi, retribuiti assai consistentemente nonostante la giovane età (25 anni all'atto dell'assunzione), e mantenendo con la stessa Philip Morris un rapporto di consulenza dal 1990 al 1992;

tali rapporti sono stati interrotti a causa di qualche forma di insoddisfazione del datore di lavoro;

l'interrogante ritiene che, ove le predette circostanze risultassero tutte o in parte veritiere e ove permanessero allo stato rapporti professionali di qualsivoglia natura, diretta o indiretta, del signor Guido Del Gizzo con Philip Morris o con società consociate o partecipate della stessa, ciò costituirebbe motivo di preoccupazione in relazione ai delicati compiti e prerogative spettanti al dottor Ernesto Del Gizzo nella gestione del rapporto tra pubblica amministrazione e Philip Morris —:

se non intenda avviare in proposito un'inchiesta amministrativa per accertare se, in concomitanza con tali avvenimenti, l'attività istituzionale del dottor Del Gizzo si sia comunque informata ai principi di imparzialità e buon andamento della pubblica amministrazione. (4-08175)

Apposizione di una firma ad una interpellanza.

L'interpellanza Borghezio n. 2-00251, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 21 ottobre 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Lembo.

Ritiro di un documento di indirizzo e di sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Berselli n. 4-07468 del 12 febbraio 1997.